

1936 - XIV



OPERA NAZIONALE MATERNITÀ ED INFANZIA

Federazione Provinciale Bresciana

Premessa

Nel vasto e radicale rinnovamento da me attuato nella organizzazione dell'O.N.M.I. in provincia di Brescia, il capoluogo non poteva essere dimenticato oltre che per le reali necessità ivi manifeste, anche per affermarvi solennemente il durare ed il rifiorire delle nobili tradizioni del passato nel campo delle assistenze alla maternità ed infanzia, assistenze nelle quali Brescia è, con giusta fiera, mai stata a nessuno seconda.

E con senso di orgoglio è stata da me concepita questa « Casa della Madre e del Bambino », chiara e semplice nelle idee informative, ma vasta e completa nella struttura, così da rappresentare un atto di fede nell'immane sviluppo della nostra terra.

E l'ho voluta nel centro del quartiere industriale, per legare in un unico significativo complesso di forza virile l'industria e la casa, la produzione intelligente e l'assistenza fascista, dal cui sviluppo concorde ed armonioso trarrà sicuro incremento la potenza della Patria.

Ma l'accostamento è stato reso ancor più significativo ed augurale dal volgere della storia che ha voluto che la sua costruzione coincidesse con i grandi eventi della nuova Italia.

La « Casa » fino dalla sua prima ideazione ha voluto quindi essere non soltanto nella forma e nello scopo, ma soprattutto nello spirito, un istituto perfettamente fascista.

E così l'arduo lavoro aperto alla collaborazione di quanti hanno inteso la nobile mèta ha avuto larga rispondenza nella sensibilità, nella tenacia e nell'ardente patriottismo della gente bresciana, trovando in tal modo nella stolidità incomprensione e nelle inique sanzioni dei cinquantadue Paesi societari, forza, consensi ed aiuti per la nuova opera di romana civiltà. Il 18 novembre XIV, giorno di inizio del crimine assurdo dell'assedio economico, è la data di fondazione del nostro Istituto, sorto tra difficoltà ed ostacoli, ma sicuro dei suoi destini e del suo avvenire.

Un mese dopo, nella « giornata della fede », le donne bresciane rinnovarono la loro adesione: due anni dopo l'Istituto era già in efficienza e iniziava in nome

del Duce la sua opera di amore e di bontà, mentre per la quarta volta la vittoria tornava ad aleggiare sulle gloriose bandiere della Patria e l'Impero tornava a riapparire sui colli fatali di Roma.

Sono queste le prime vicende della « Casa della Madre e del Bambino » ora in piena efficienza, visitata ed elogiata da tecnici e sanitari di chiara rinomanza, ed ultimamente da una Commissione sanitaria del Reich.

Onorare e difendere la bellezza della maternità e la santità della famiglia, esaltare e proteggere l'infanzia, valori supremi della stirpe, ecco la concezione alla quale si ispirano la fondazione e l'ordinamento del nuovo Ente, che non vuole soltanto avere un contenuto assistenziale e sanitario, ma che intende soprattutto costituire un organo di quella politica demografica dello Stato fascista che risponde a principi di alta spiritualità, pur avendo nel tempo stesso contenuto pratico, realistico, immediato. La lotta contro la mortalità e la morbilità infantile che nella nostra provincia raggiungevano quozienti ingiustificabili e dolorosi, può con la nuova « Casa » essere inquadrata e diretta con modernità di intenti, unità di indirizzo e tecnicità di presidi, perchè il nuovo istituto non solo riunisce tutti gli organi necessari (gruppi di consultori di ostetricia-puericoltura, gabinetti di accertamento, di ricerche, di terapia, refettori per gestanti e per madri, asilo nido, asilo divezzi, dispensario di latte crudo, umanizzato, pastorizzato) ma li coordina nella visione di seguire e di attuare le direttive del Regime, per la difesa della stirpe e per la potenza del numero.

È doveroso per me tributare un elogio all'architetto Baldessari e all'ing. Visioli che nei rispettivi campi hanno saputo realizzare con intelligenza le direttive tracciate e risolvere con amore i problemi posti.

E un ringraziamento alla Vice Presidente signora Antonioli, al dr. Nassa, al prof. Dossena ed al dott. Bastianello, per la preziosa collaborazione tecnica datami nei rispettivi campi organizzativo, pediatrico, ostetrico ed amministrativo.

Il Presidente della Federazione Ing. ORESTE BUFFOLI

Comento

L'architettura di Luciano Baldessari, nata dagli schemi del più rigoroso razionalismo italiano, s'è venuta via via svolgendo, attraverso le più varie esperienze d'arte, sino a forme di personale espressione che costituiscono, senza uscire dal gusto controllato di una modernità desta e viva, un arricchimento — direi una inedita versione — appunto di questa modernità: nel concorde coro una voce si stacca.

Questa, del resto — e sia detto di sfuggita — era la sola condizione per vivere — come artisti — oltre le contingenze tecniche della « funzione » e della « struttura »; oltre le stesse contingenze determinanti dell'ora; a patto — naturalmente — non già di ignorarle, ma di tutte riassumerle e superarle.

Chiarito così, nella sua coscienza di artista, il valore più sostanziale e vivo del messaggio odierno, Baldessari si è sentito talmente moderno, « dal di dentro », da sentirsi poi del tutto libero da vincoli e abbastanza audace per dimenticare del tutto che vi erano — e pare vi siano ancora — calcolatissimi ricettari per apparire — senza spesa di fantasia — audaci e nuovi.

La nitida casa bresciana dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, che qui si illustra, è una prova concreta di questa posizione artistica di Luciano Baldessari, è un saggio evidente della vigilata chiarezza e della sicura libertà d'invenzione cui è giunta la sua interiore esigenza di essenzialità strutturale e di ritmo compositivo.

Il fabbricato si sviluppa su una pianta a *elle* così da seguire, da una parte, le due strade che si incrociano, e da aprirsi, dall'altra sul giardino; l'orientamento — ch'è intermedio data la conformazione della pianta — consente una insolazione completa su tutti i lati del fabbricato.

Nelle fronti esterne, Baldessari ha accostato il rosso del paramento di mattoni al grigio del ceppo, e a modulato la tonalità del rosso nei vari riquadri sostituendo, in taluni, al cotto nuovo il mattone vecchio di patina più scura. La squisitezza non è eccessiva perchè è nel carattere di questo costruttore.

Il ritmo verticale, ribattuto sulle fronti dalle paraste di ceppo, non deve essere messo in relazione

con una gratuita piacevolezza decorativa, e meno che mai è da confondersi con un nostalgico riferimento a un ordine accademico. Esse, queste paraste, denunciano la struttura a gabbia di cemento armato; che poi la struttura novissima giunga — con ritmo e misura e peso diversi — a richiamare il senso di una teoria di classiche lesene, questo — semmai — attesta indirettamente, con l'onestà del motivo antico, la palese schiettezza del partito moderno.

Le finestre che Baldessari ha aperto sul cielo libero, nelle paratie erette a riparo dei due solari, mi richiamano certi indimenticabili tagli di cielo azzurro visti attraverso le bifore ritagliate nelle paratie frontali del San Francesco bolognese, o di talune chiese di Lodi. Qui, certo, il netto taglio rettangolare della finestra cambia il rapporto e impone alla lontananza azzurra non una romantica cornice archiacuta e decorata, ma un astratto ritmo geometrico che, dalla immensità che vi si travede, assume quasi un valore metafisico, proprio di zona celeste. Nel particolare dell'opera antica come in questo della fabbrica nuova, è manifesto il medesimo spirito luminoso, il medesimo respiro « marino », anzi proprio « mediterraneo », che tra l'infinito e l'uomo pone il rapporto armonico di una « misura » geometrica.

Le fronti verso il giardino, intonacate di bianco e nettamente ritmate dalle vaste aperture rettangolari, sono di un esemplare nitore, che — domani — avrà il comento frondoso e vivo del verde giardino, quando gli alberi, che vi sono stati piantati secondo una norma architettonica, saranno cresciuti e avranno messo i rami.

Un esame degli interni è fatto nelle pagine che seguono, partitamente, il che è utile per una compiuta intelligenza della fabbrica.

La chiarezza di ritmo che all'esterno è frutto di una composizione vegliata da un gusto sicuro, dentro nasce da una organizzazione coscienziosa e funzionalmente perfetta, così l'equilibrio fra quanto — dentro — vive e serve alla vita e — fuori — appare, si stabilisce sul piano della nitidezza espressiva, sul piano di un'armonia compiutamente raggiunta.

AGNOLDOMENICO PICA

La Casa della Madre e del Bambino a BRESCIA

La Casa della Madre e del Bambino di Brescia, sorta in conformità alle direttive impartite dalla Sede Centrale dell'OPERA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELLA MATERNITA' ED INFANZIA, è costituita da un unico corpo di fabbrica che comprende le seguenti istituzioni:

- 1° - ASILO DIVEZZI
- 2° - ASILO NIDO
- 3° - REFETTORIO MATERNO
- 4° - CONSULTORII OSTETRICO E PEDIATRICO
- 5° - REPARTO PER UMANIZZAZIONE E VENDITA DEL LATTE.

Il fabbricato è costituito da un piano seminterrato, un piano terreno rialzato e un primo piano.

Al piano seminterrato vi sono:

il refettorio materno, la cucina generale, la dispensa, il frigorifero, le caldaie, la lavanderia e due locali del Reparto Latte che occupa altri tre locali al piano rialzato.

Al piano rialzato oltre a questi ultimi locali vi sono i Consultorii pediatrico e ostetrico e un locale di Actinoterapia; gli Uffici di accettazione e presidenza e l'Asilo divezzi composto di spogliatoio e guardaroba, servizi igienici, ampio salone di mensa e soggiorno. I divezzi poi hanno a disposizione, al 1° piano, due dormitori per il riposo del pomeriggio. A questo piano vi è poi l'Asilo nido composto pure di spogliatoio e guardaroba, locale per bagni e ampia camerata per soggiorno.

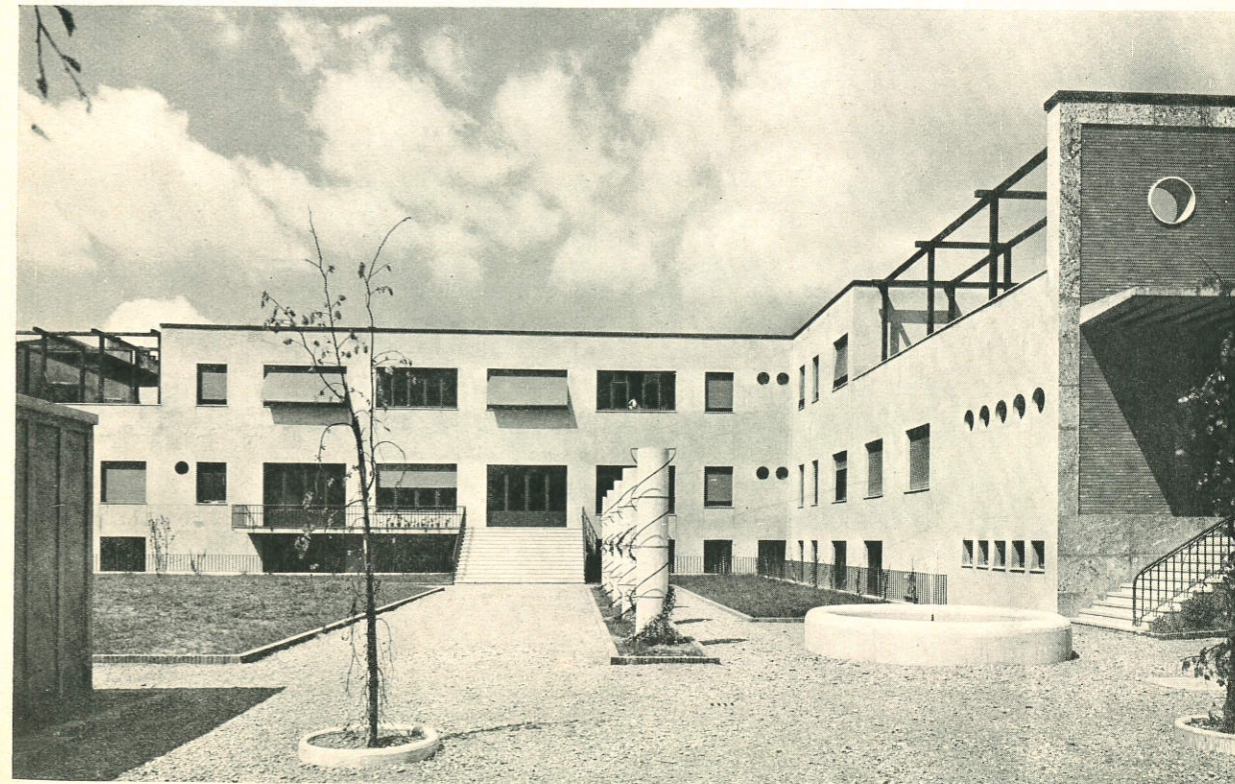
Trovano posto infine in questo piano l'alloggio per le suore, per il custode e per le assistenti volontarie della Croce Rossa.

Il fabbricato è capace di accogliere: cento madri nel refettorio materno per la distribuzione di un pasto giornaliero, cento bambini divezzi da uno a tre anni con permanenza di circa 8 ore e cinquantadue lattanti fino a un anno di età che si trattengono nell'Istituto per un eguale periodo di tempo.

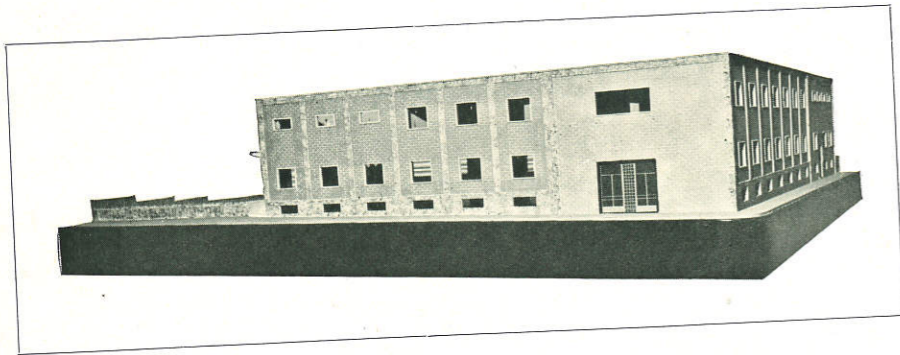
Il Consultorio pediatrico è aperto 3 giorni alla settimana e vi vengono visitati in media 500 bambini al mese; il Consultorio ostetrico è aperto 2 giorni alla settimana e vi vengono visitate in media 110 madri al mese. Quotidianamente nel reparto di Actinoterapia, che è aperto tutti i giorni, usufruiscono dei benefici delle cure del sole artificiale circa 600 bambini al mese. Tali cifre si riferiscono ad un periodo iniziale di gestione e potranno naturalmente aumentare in seguito.



Fronte sulla Via Marchetti



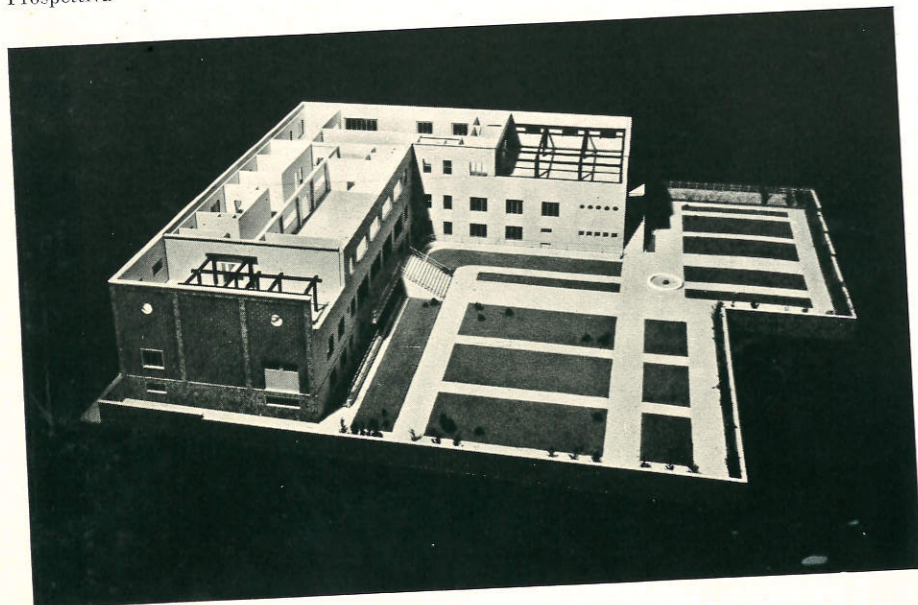
Prospetto della Casa verso il giardino



Plastico



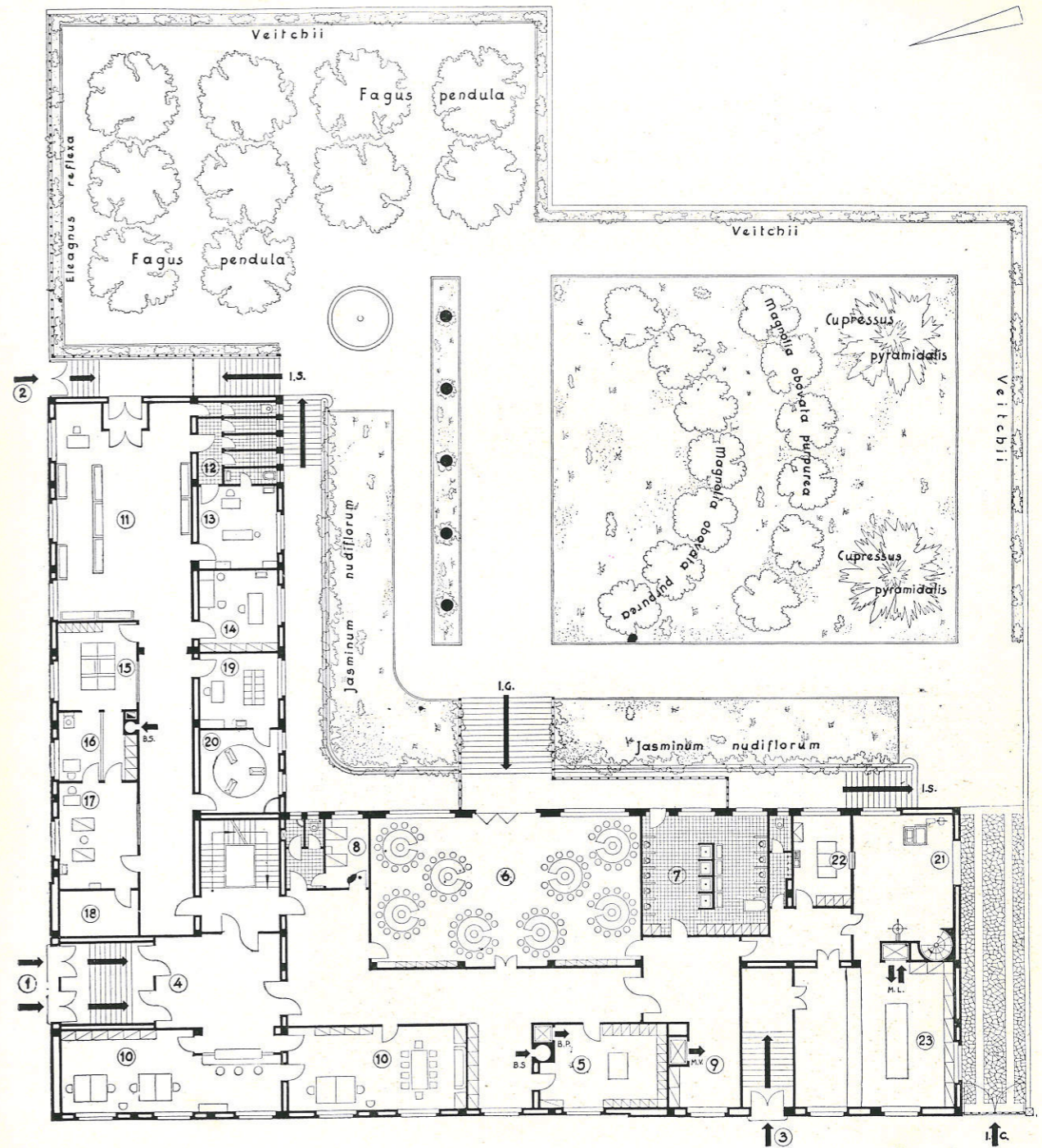
Prospettiva



Plastico

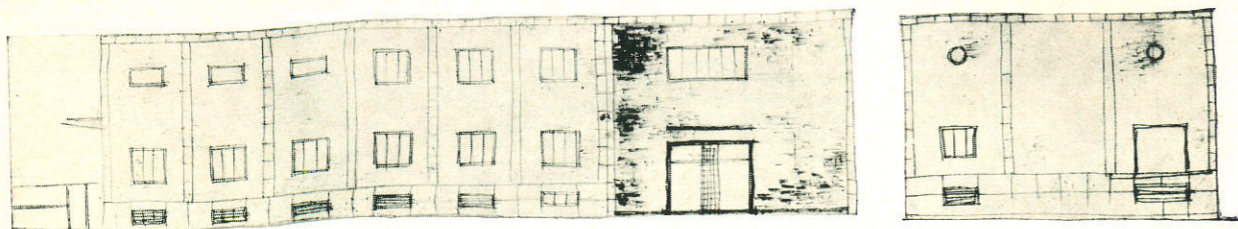
STRUTTURA DEL FABBRICATO.

Il fabbricato è costituito da una ossatura di cemento armato che in alcune parti più che vera intelaiatura portante è stata considerata come intelaiatura di collegamento dove, specie in alcune delle murature perimetrali, la muratura compresa fra due pilastri e due architravi è di mattoni pieni.



PIANTA DEL PIANO RIALZATO

- | | | | |
|------------------------------------|-----------------------------|--|------------------------------|
| 1 - ingresso al nido e agli uffici | 9 - disimpegno | 17 - pediatria | 23 - dispensario latte |
| 2 - ingresso all'ambulatorio | 10 - ufficio e direzione | 18 - raggi X | I.S. ingresso di servizio |
| 3 - ingresso al dispensario latte | 11 - sala d'aspetto | 19 - spogliatoio | I.G. ingresso verso giardino |
| 4 - atrio dell'ingresso principale | 12 - spogliatoi e gabinetto | 20 - actinoterapia | I.C. ingresso carraio |
| 5 - guardaroba divezzi | 13 - ostetricia | 21 - ricevitoria, filtrazione latte e sterilizzazione bidoni | B.P. biancheria pulita |
| 6 - sala divezzi | 14 - medici | 22 - ufficio e laboratorio chimico | B.S. biancheria sporca |
| 7 - gabinetti, docce e lavabi | 15 - spogliatoio | | M.V. montavivande |
| 8 - isolamento | 16 - ufficio pesa | | M.L. montacarichi latte |

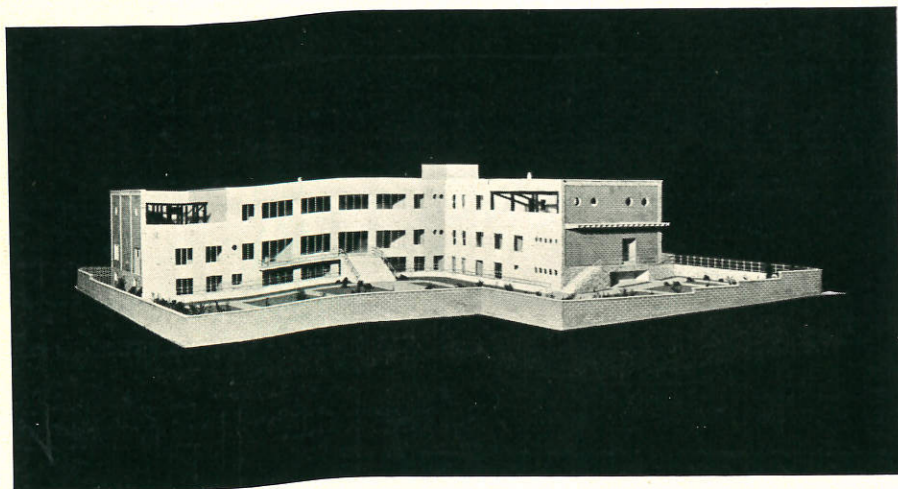


Studio per le fronti verso strada

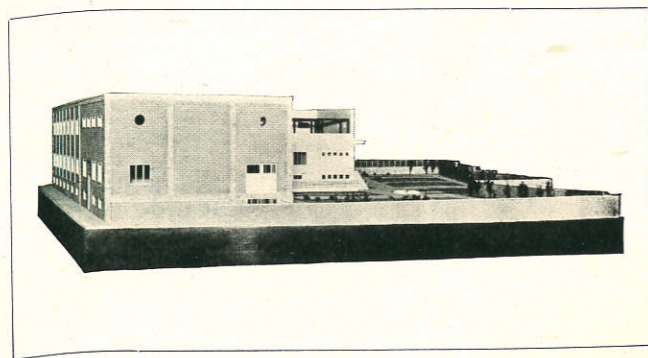
La quantità di ferro che si doveva impiegare nell'ossatura generale poté in tali casi essere ridotta. Tenuto conto della vasta superficie di copertura del fabbricato costituita da terrazza piana furono praticati alcuni giunti di dilatazione.

Le singole porzioni di copertura oltre ad essere separate dai giunti furono completamente staccate dai muri perimetrali sui quali risultano così semplicemente appoggiate.

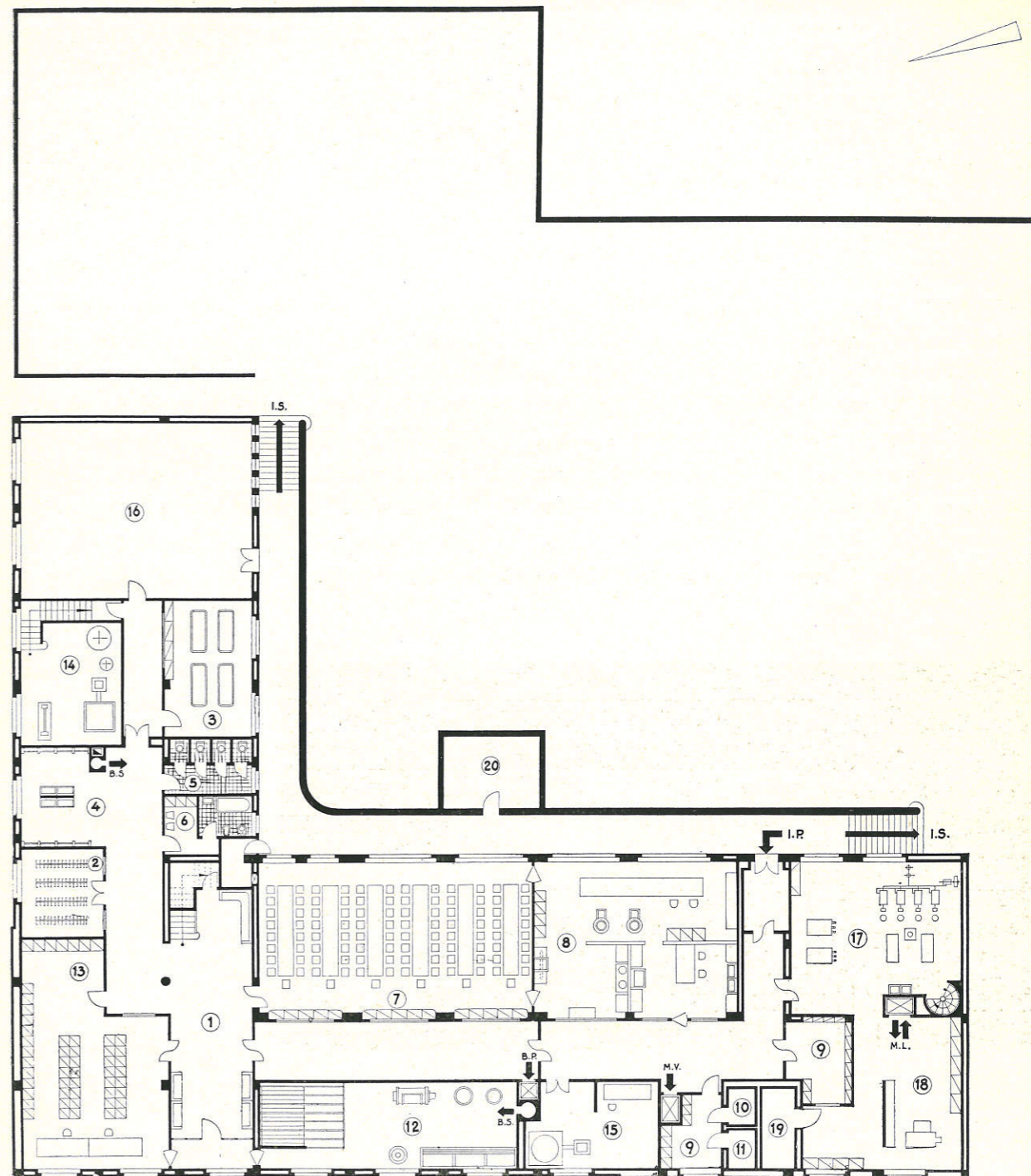
Il solaio di copertura è a doppia camera d'aria; la soletta venne ricoperta da uno strato d'asfalto sul quale vennero poi applicati su malta liquida di cemento dei lastroni coibenti aventi uno spessore di 4 cm. e una densità di 700 kg. per mc. formati da un insieme di malta di cemento e sostanze speciali atte a formare schiuma tenace e persistente.



Plastico

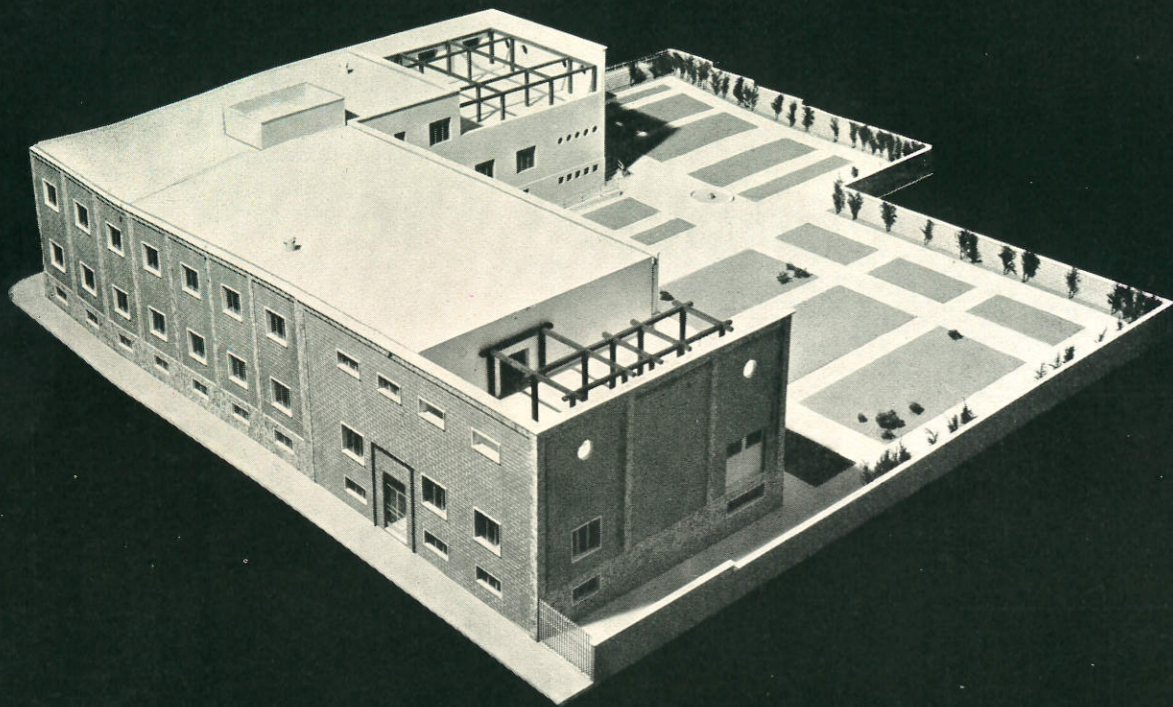


Plastico



PIANTA DEL PIANO SEMINTERRATO

- | | | | |
|--|--|---|-------------------------------------|
| 1 - aspetto | 9 - dispensa | 15 - caldaia per la produzione del vapore | 20 - deposito carbone per la cucina |
| 2 - spogliatoio madri | 10 - cella carne | 16 - ricoveri antiaerei (disponibile) | I.S. ingresso di servizio |
| 3 - deposito lattanti | 11 - cella verdura | 17 - miscelazione e sterilizzazione del latte | I.P. ingresso personale |
| 4 - lavabi madri | 12 - lavanderia e asciugatoio | 18 - dispensa e lavatura bottiglie | B.P. biancheria pulita |
| 5 - gabinetti madri | 13 - guardaroba e stireria | | B.S. biancheria sporca |
| 6 - spogliatoio, guardaroba, gabinetto e bagno personale | 14 - caldaia termosifone, sollevamento e decalcificazione acqua sottosuolo | | M.V. montavivande |
| 7 - refettorio madri | | | M.L. montacarico latte |
| 8 - cucina e servizi | | | |



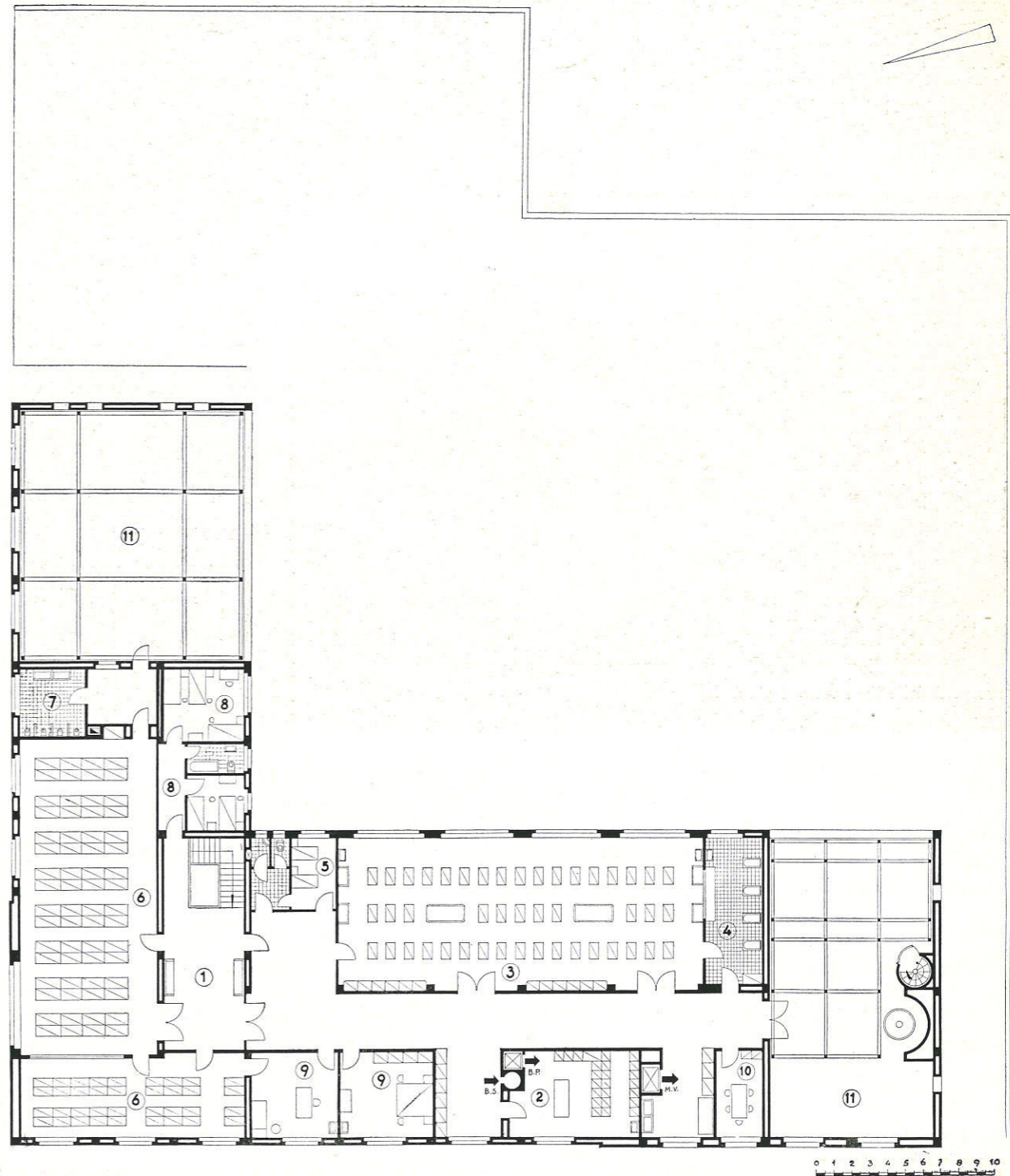
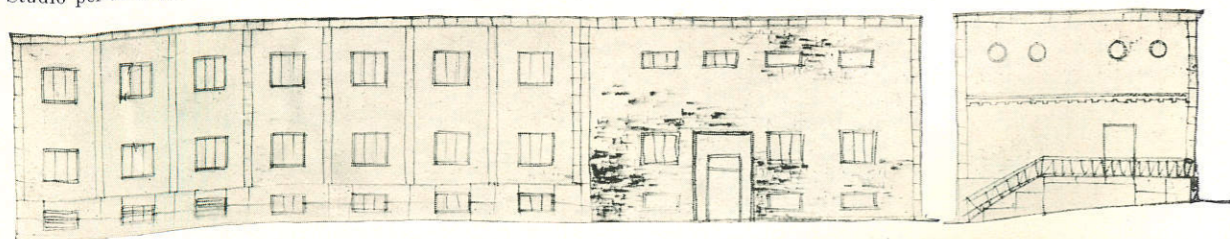
Plastico, veduta dall'alto

Sopra tali lastroni fu poi applicato un pavimento normale di mattonelle di cemento. La coibenza termica fu così ottenuta in modo soddisfacente.

IMPIANTO DI RISCALDAMENTO.

Consta di una caldaia per termosifone di potenza di 300.000 calorie-ora con circolazione accelerata dell'acqua mediante due gruppi in derivazione sul tubo di ritorno. Alla caldaia è stato

Studio per le fronti

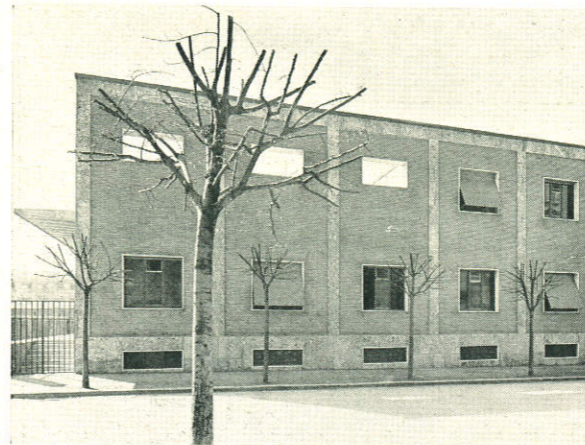


PIANTA DEL PIANO I

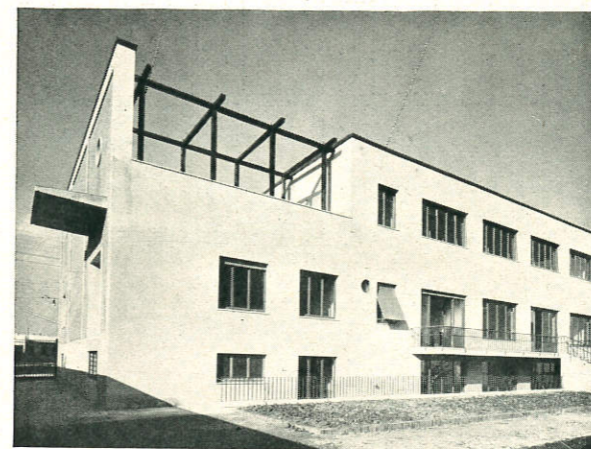
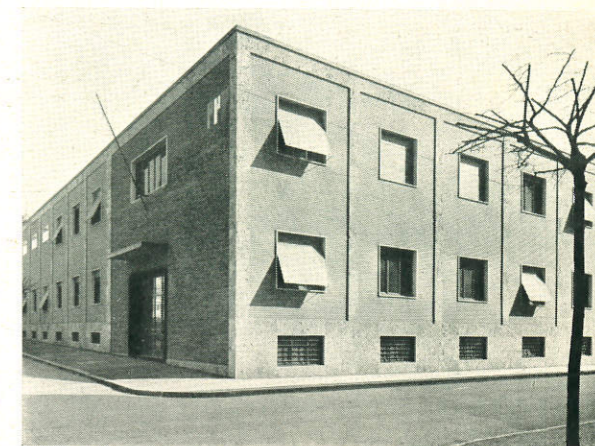
- | | | |
|---|--------------------------------------|----------------------------|
| 1 - aspetto | 5 - isolamento | 9 - camera del personale |
| 2 - spogliatoio dei lattanti con guardaroba | 6 - riposo divezzi | 9 bis - camera del custode |
| 3 - culle | 7 - gabinetti e lavabi per i divezzi | 10 - mensa delle suore |
| 4 - bagni dei lattanti | 8 - appartamento delle suore | 11 - terrazza |



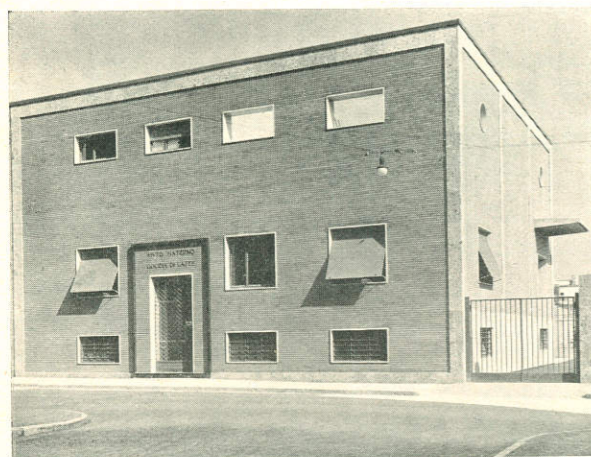
Prospetti della Casa verso il giardino



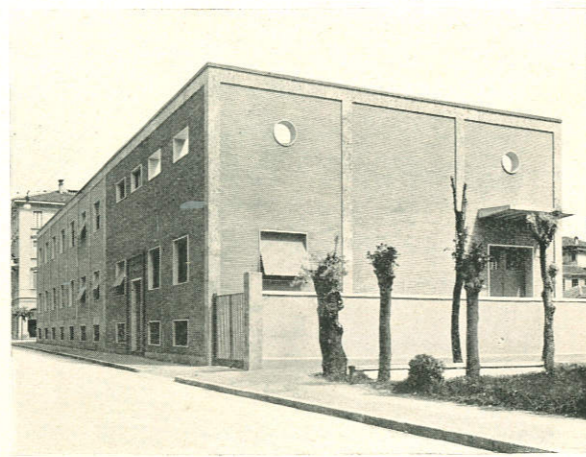
Scorci dell'esterno



Scorci dei prospetti verso il giardino



Scorci dell'esterno



applicato un focolare speciale per l'introduzione automatica del carbone fossile la cui combustione è assicurata da aria spinta nel focolare da un ventilatore.

A mezzo di termostati e di regolatori di massima e di minima il motore viene opportunamente controllato.

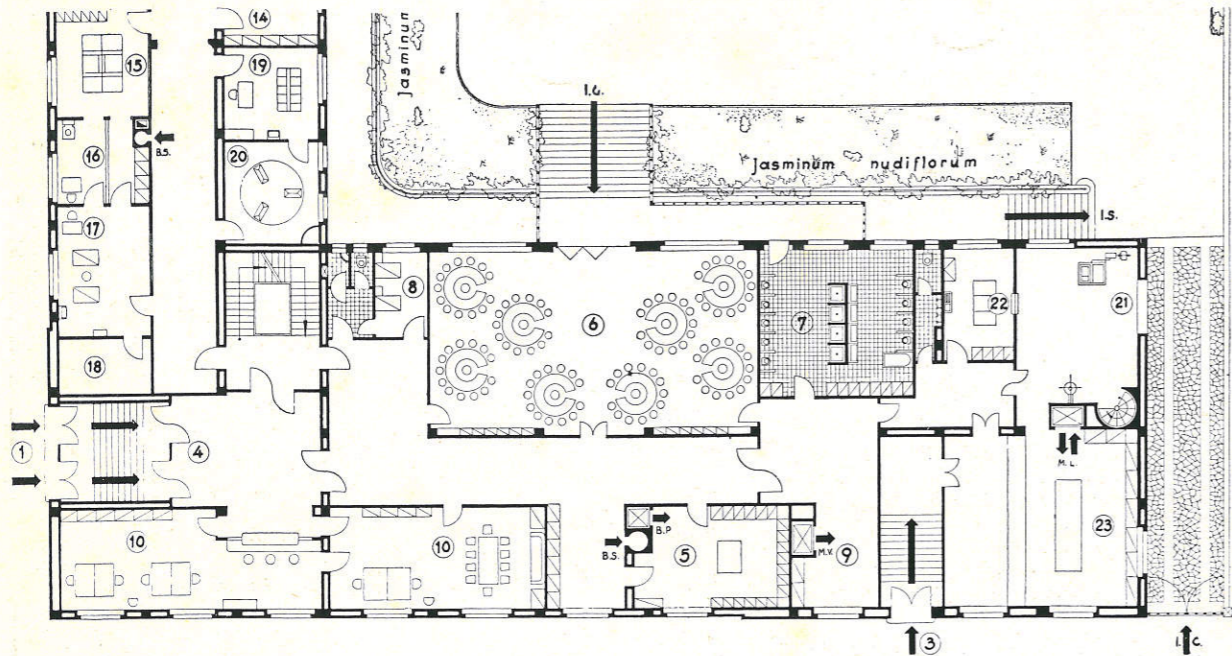
Il carbonile fu collocato in posizione sopraelevata rispetto alla caldaia così che il carbone scende per gravità direttamente a mezzo di apposito tubo conduttore in una tramoggia e di qui viene avviato al focolare della caldaia.

Con tale apparecchio è possibile usare carbone nazionale in buone condizioni di rendimento.

Detto impianto serve esclusivamente per il riscaldamento del fabbricato ed il suo funzionamento si limita ai mesi invernali.

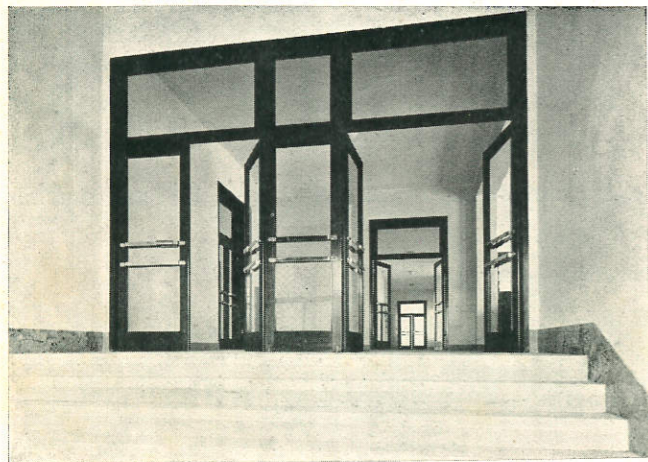
CALDAIA A VAPORE.

La caldaia per la produzione di vapore, ubicata in posizione centrale, offre 16 mq. di superficie riscaldata ed è a bassa pressione. Il vapore da essa prodotto serve:

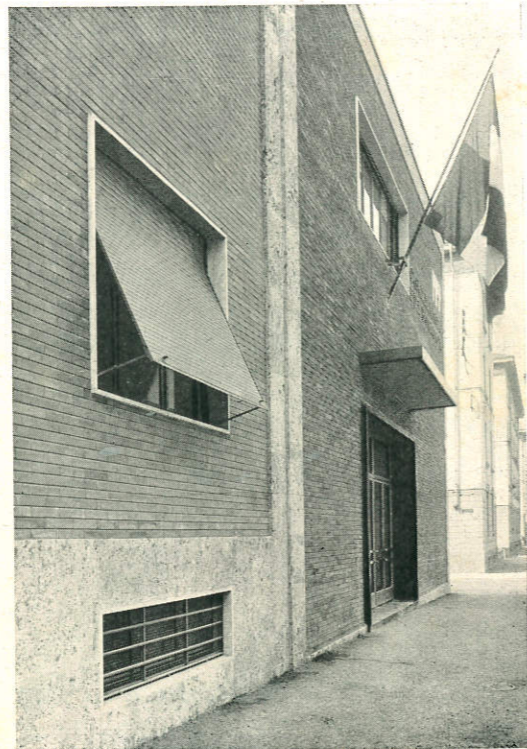


PIANTA DEL PIANO TERRENO: particolare

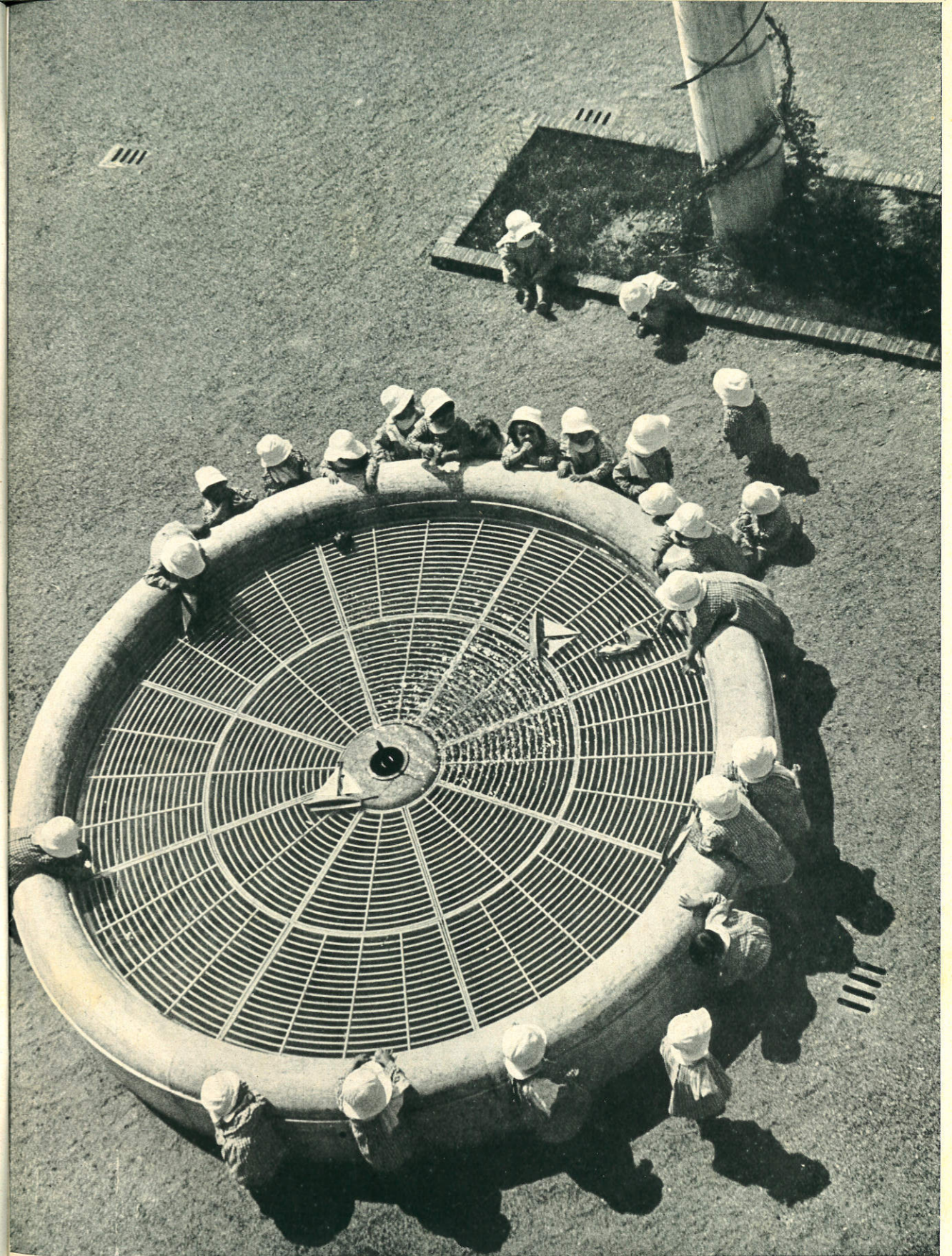
- | | |
|------------------------------------|--------------------------------|
| 1 - ingresso al nido e agli uffici | 7 - gabinetti, doccie e lavabi |
| 4 - atrio dell'ingresso principale | 8 - isolamento |
| 5 - guardaroba per i divezzi | 9 - disimpegno |
| 6 - sala dei divezzi | 10 - ufficio e direzione |



Vestibolo

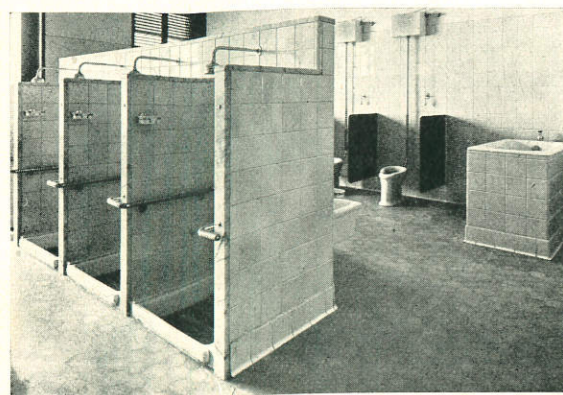


Scorcio dell'ingresso maggiore

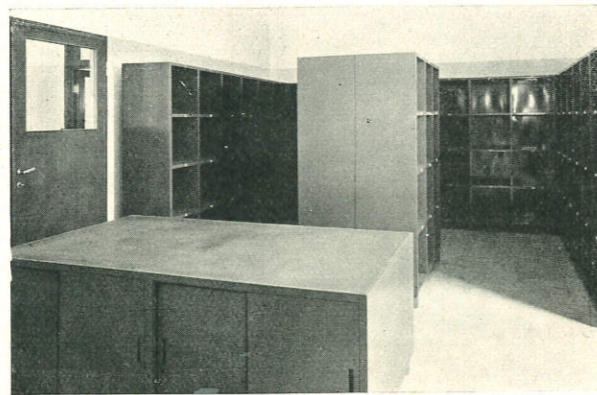




Doccie in funzione



Servizi igienici per i divezzi



Guardaroba per i divezzi

1° - alla preparazione di acqua calda a mezzo di bollitore di 2.000 litri. L'acqua in detto bollitore può raggiungere la temperatura di 70° e, a mezzo di elettropompa, è messa in circolazione in tutto il fabbricato;
 2° - alle due pentole a vapore collocate nella cucina generale, e al surriscaldamento dell'acqua del lavastoviglie;



Servizi igienici per i divezzi

3° - alla lisciviatrice, alla lavatrice e all'essiccatoio della lavanderia;
 4° - alle macchine del reparto del latte (sterilizzatrice, lavabottiglie e lavabidoni). Un getto di vapore viene poi utilizzato in detto reparto per la sterilizzazione giornaliera di tutte le tubazioni, rubinetterie ecc. Il carbone viene immagazzinato anche in questo caso in un locale soprastante la caldaia, la quale è dotata di fornello automatico come la caldaia del termosifone. Il suo funzionamento è continuo durante tutto l'anno.



Bambino sotto la doccia

IMPIANTI IGIENICI E SANITARI.

Il complesso di apparecchi igienici e sanitari è stato predisposto tenendo conto delle speciali esigenze dei bambini accolti nell'Asilo divezzi e nell'Asilo nido: essi sono collocati in modo da essere razionalmente usati dalle assistenti sanitarie. Sono altresì previsti servizi igienici per il personale, per il refettorio materno e per il Consultorio.



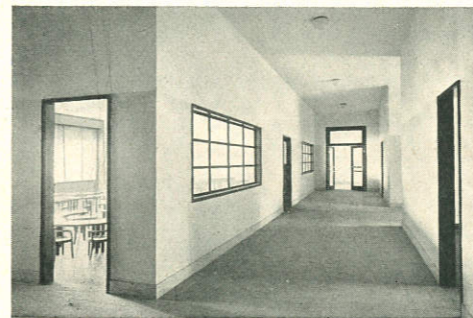
Divezzi ai lavabi

PROVVISTA DI ACQUA POTABILE E DECALCIFICAZIONE.

A mezzo di tubo infisso nel sottosuolo raggiungente la 3ª falda sotterranea a profondità di metri 40 dal piano di campagna, viene estratta l'acqua potabile che serve per tutto il fabbricato in quantità di litri 70 al minuto. Una elettropompa di 2,5 HP aspira l'acqua dal pozzo e la spinge in 4 serbatoi di ardesia artificiale, posti in un locale dominante il fabbricato, capaci di contenere complessivamente 4.000 litri d'acqua. Di qui avviene la distribuzione generale. In caso di rottura o di interruzioni nel servizio è predisposto un allacciamento con l'acquedotto del Comune. Una parte di tale acqua viene decalcificata a mezzo di apposito decalcificatore a scambio di base chimica in modo da toglierle pressochè completamente la durezza originaria di 24 gradi idrometrici.



Divezzi



Corsia



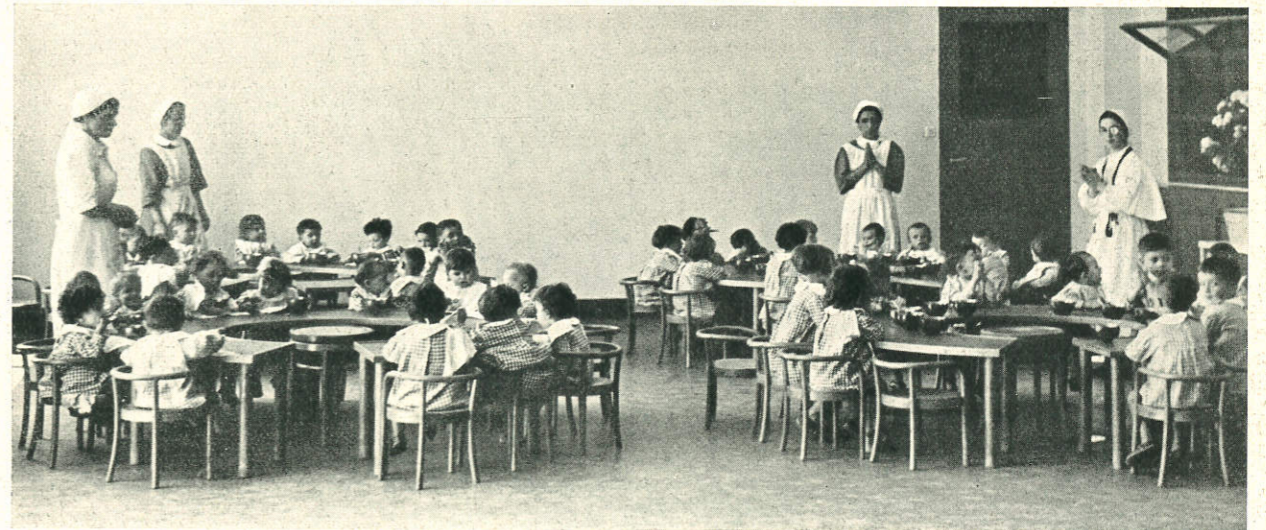
Refettorio dei divezzi



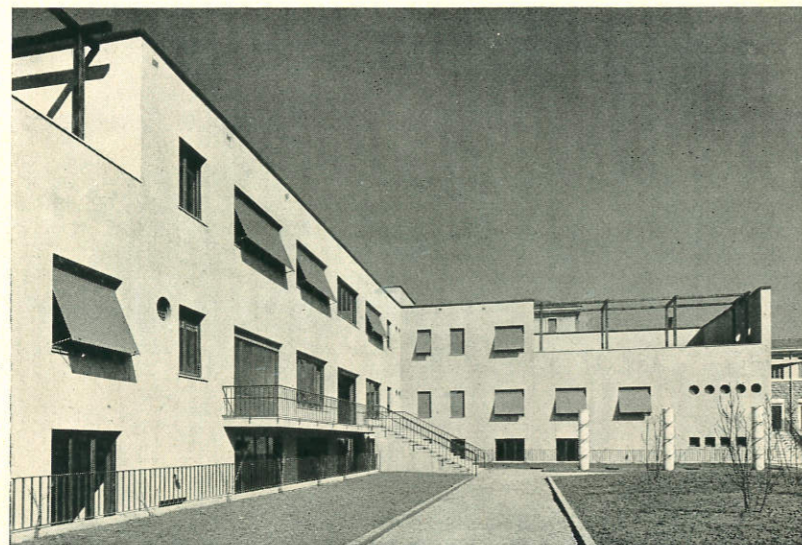
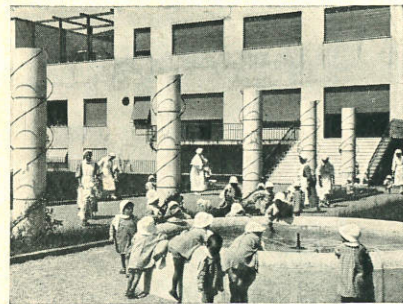
Tale trattamento si è limitato all'acqua calda e all'acqua fredda della lavanderia per risparmio di sapone, all'acqua di rifornimento della caldaia a vapore per impedire le incrostazioni. In cucina e nel reparto del latte l'acqua decalcificata è anche preferibilmente usata per la cottura dei cibi e per la preparazione del latte dei bambini.

LAVANDERIA.

La lavanderia è provvista di un recipiente per la preparazione di soluzione concentrata di liscivia dal quale questa a causa di un iniettore idraulico affluisce ad un serbatoio sopraelevato mescolandosi con acqua. Per caduta naturale tale soluzione può affluire alla lisciviatrice, alla lavatrice e ai lavatoi per il lavaggio a mano. Nella lavanderia è poi installato un idroestrattore e la biancheria dopo essere passata da questo è immessa nell'essiccatore per il suo prosciugamento. L'impianto nel complesso è stato predisposto per un quantitativo massimo di 400 chg. di biancheria asciutta in una giornata di 8 ore. In corrispondenza all'asse del soffitto corre un tubo quadrato di 40×40



Refettorio dei divezzi



Prospetti verso il giardino

provvisto di bocchette di ventilazione con glifo di regolazione attraverso le quali viene aspirata a mezzo di elettroventilatore centrifugo la fumana che si forma nell'ambiente.

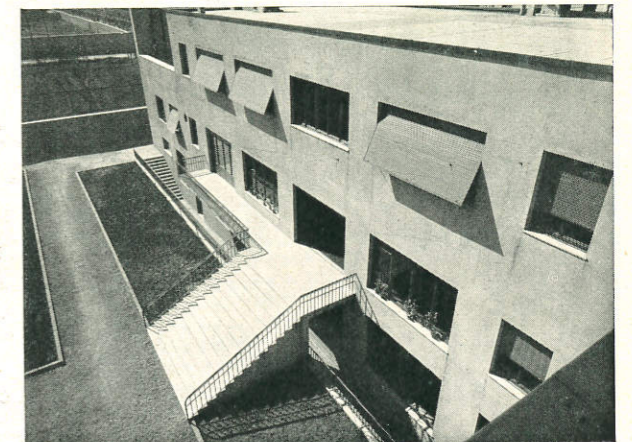
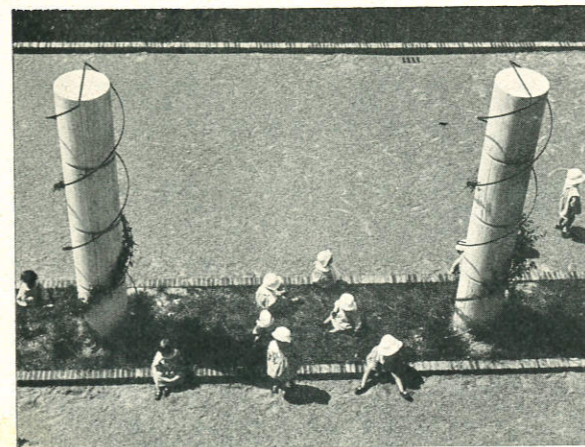
CUCINA.

A mezzo di basse tramezze la cucina è divisa in tre scomparti.

Nel primo viene preparata e lavata la carne e la verdura; nel secondo vengono cotti i cibi; nel terzo vengono lavate le stoviglie e le pentole.

La cottura avviene a mezzo di due pentole a vapore rovesciabili e a mezzo di due cucine speciali a carbone funzionanti secondo il principio dell'accumulazione del calore. Il lavaggio delle stoviglie avviene a mezzo di lavastoviglie meccanico.

La cucina è pure provvista di impianto di aspirazione d'aria.



Collegamento fra giardino e soggiorno

FRIGORIFERO.

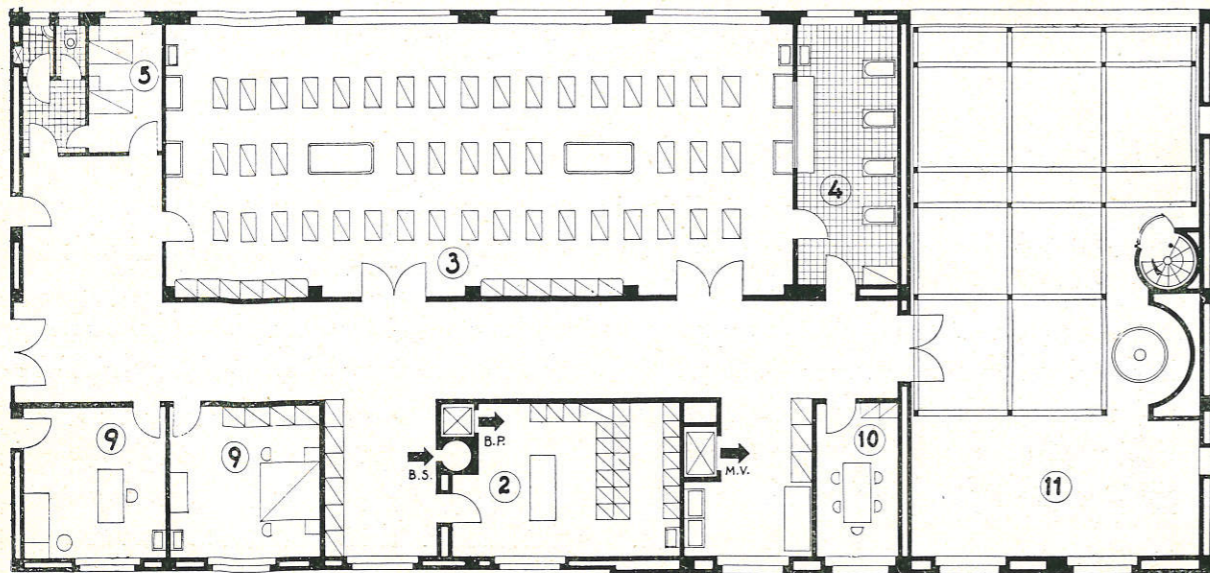
L'apparecchio produttore del freddo per le celle del latte, della carne e della verdura rispettivamente di mc. 15,00; 7,00; 7,00 funziona automaticamente; è costituito da un unico complesso comprendente motore, compressore, condensatore, evaporatore, ed è installato in apposito vano ricavato nel corpo delle celle. Il freddo è ottenuto nelle celle mediante circolazione di aria, che è costretta a passare attraverso l'evaporatore.

L'aria fredda è fatta circolare anche in un armadio posto al piano terreno rialzato incorporato nel banco di vendita al pubblico del latte umanizzato.

L'impianto, nel suo complesso è capace di produrre 2.700 frigorifici-ora a -10° C. con $+25^{\circ}$ C.

MONTACARICHI.

Ve ne sono tre: uno per il trasporto delle bottigliette del latte dalla cella frigorifera al locale di vendita e per il trasporto delle bottigliette vuote al locale di lavatura; uno per montavivande dalla cucina ai due piani superiori; uno per trasporto di biancheria pulita ai singoli guardaroba.



PIANTA DEL PIANO I: particolare

- 2 - spogliatoio dei lattanti con guardaroba
- 3 - culle
- 4 - bagni per i lattanti
- 5 - isolamento

FOGNATURA E SOLLEVAMENTO DELLE ACQUE LURIDE.

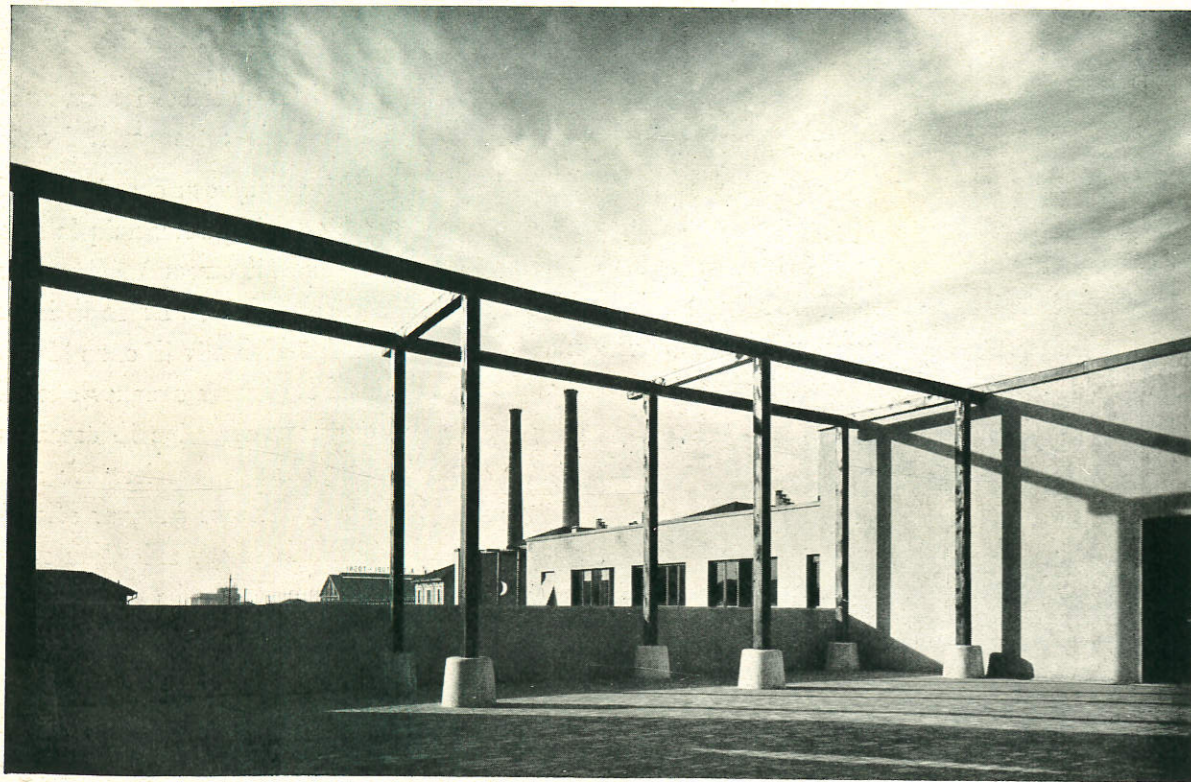
Tutte le acque luride e parte delle acque bianche sono convogliate in una vasca di raccolta previo passaggio attraverso fosse di decantazione.

Essendo detta vasca di raccolta più bassa del collettore stradale le acque luride vengono sollevate a mezzo di un gruppo elettropompa affiancato da un gruppo motopompa di riserva. La portata della pompa è di mc. 20 orari.



Spogliatoio dei lattanti





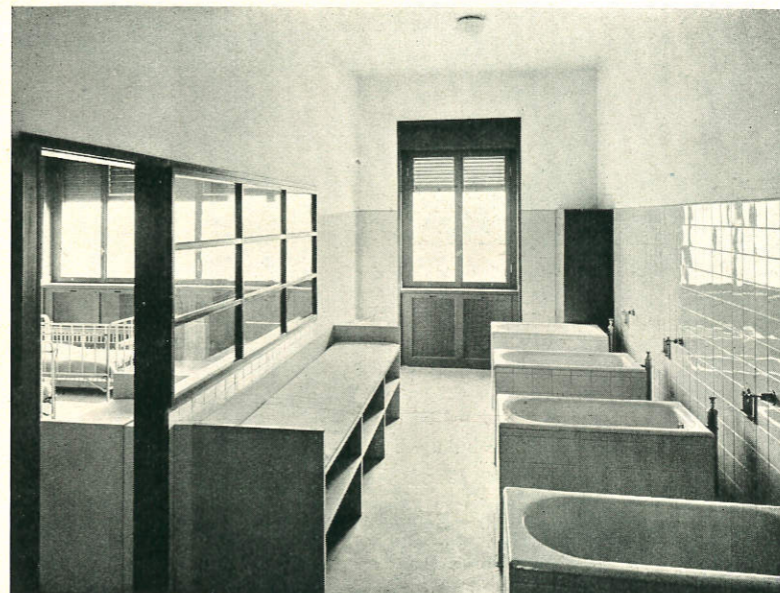
Solario

ILLUMINAZIONE E FORZA MOTRICE.

L'energia elettrica per il fabbricato è fornita dai Servizi municipalizzati della Città.
L'impianto ha una potenzialità di 12 K.W. per il servizio di illuminazione; 16 K.W. per la forza motrice necessaria per 22 motori di complessivi HP. 19,70; 14 K.W. per la forza termica.
L'apparecchiatura di protezione dei motori, salvamotori e interruttori, le valvole per le prese di luce e termiche fanno capo a diversi quadri.



Asilo nido



Servizi dei lattanti

TRATTAMENTO DEL LATTE.

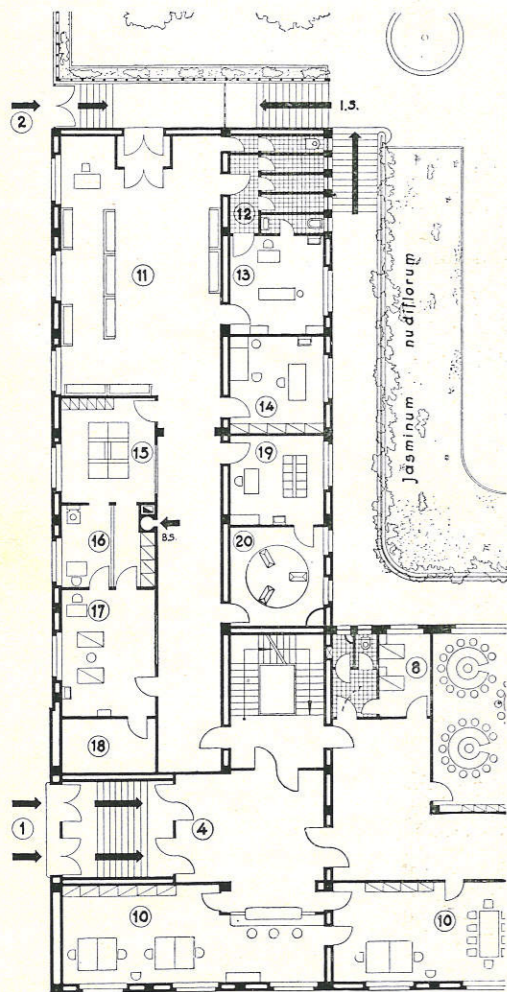
Attraverso i locali descritti più sopra avviene il processo di preparazione del latte umanizzato. Esso è il seguente:

Il latte intero proveniente da una stalla controllata dall'Istituto viene ricevuto in un primo locale al pian terreno rialzato dove viene filtrato e raccolto in un recipiente provveduto di agitatore meccanico. A mezzo di tubo apposito scende in un locale sottostante dove viene miscelato con diluizioni di acqua e zucchero, estratti di malto e crema ottenendosi 4 tipi corrispondenti ai 4 trimestri del 1° anno di vita dei bambini. Gli elementi correttivi del latte in precedenza passati all'ebollizione vengono versati col latte nelle miscelatrici dove la miscela è mantenuta tiepida e agitata a mezzo di agitatore meccanico collegante le 4 vasche.

Con dosatori speciali, due per ogni vasca, la miscela viene immessa nelle bottigliette.

Queste vengono successivamente incapsulate e disposte in appositi cestelli che servono a trasportarle nelle due vasche ebollitrici a bagnomaria per la sterilizzazione.

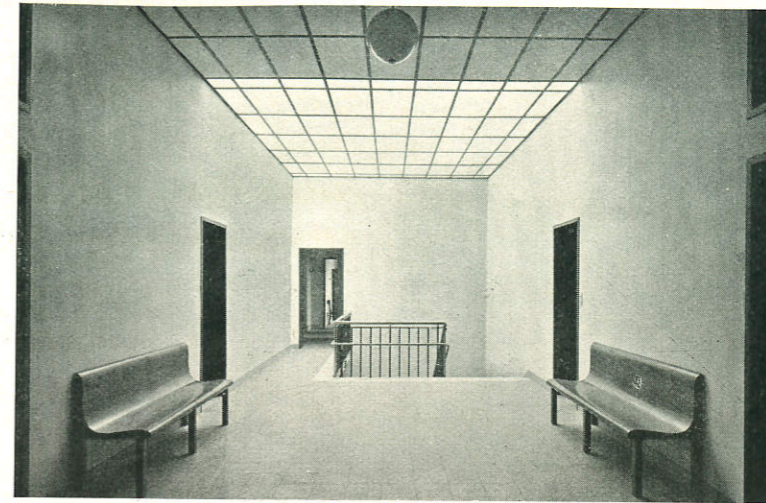
Finita la sterilizzazione e praticato nelle vasche stesse un primo rapido raffreddamento con acqua



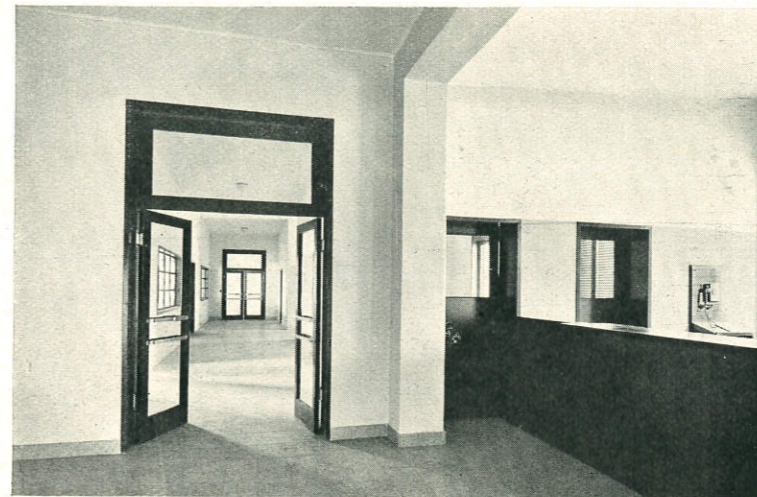
Accettazione

PIANTA DEL PIANO TERRENO : particolare

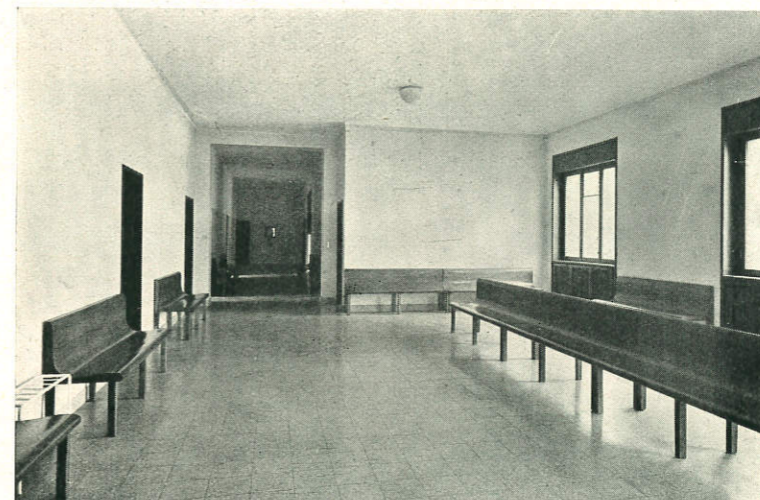
- | | |
|------------------------------------|--------------------|
| 1 - ingresso al nido e agli uffici | 14 - medici |
| 2 - ingresso all'ambulatorio | 15 - spogliatoio |
| 4 - atrio dell'ingresso principale | 16 - ufficio pesa |
| 10 - ufficio e direzione | 17 - pediatria |
| 11 - sala d'aspetto | 18 - raggi X |
| 12 - spogliatoi e gabinetto | 19 - spogliatoio |
| 13 - ostetricia | 20 - actinoterapia |



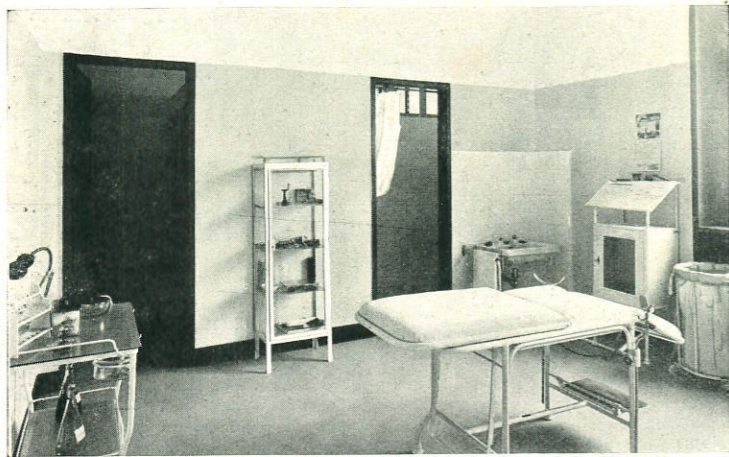
Vestibolo del primo piano



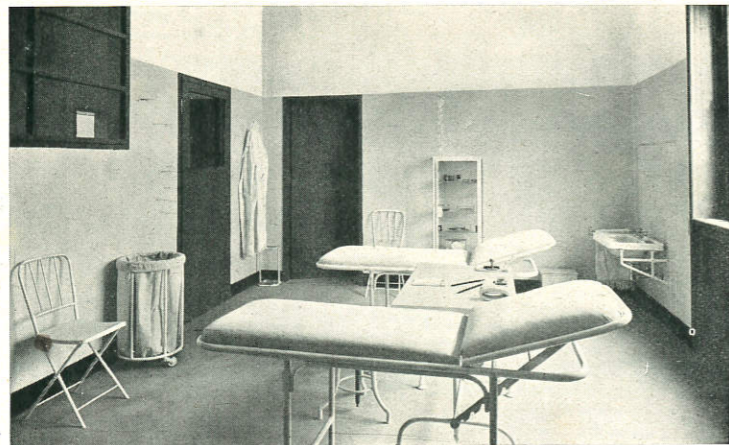
Atrio dell'accettazione



Sala d'attesa del Consultorio



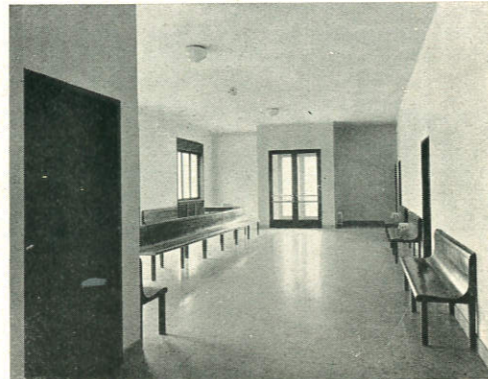
Gabinetto ostetrico



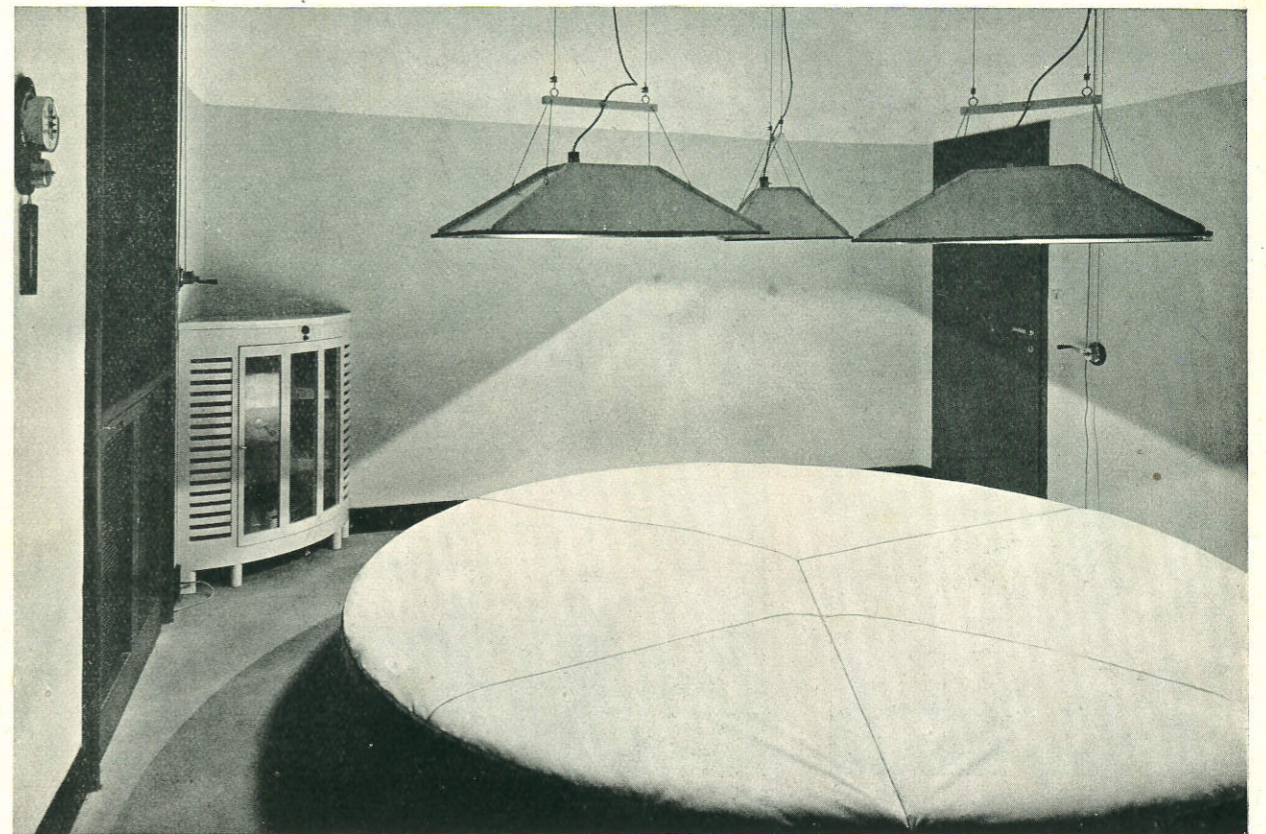
Gabinetto pediatrico



Uffici

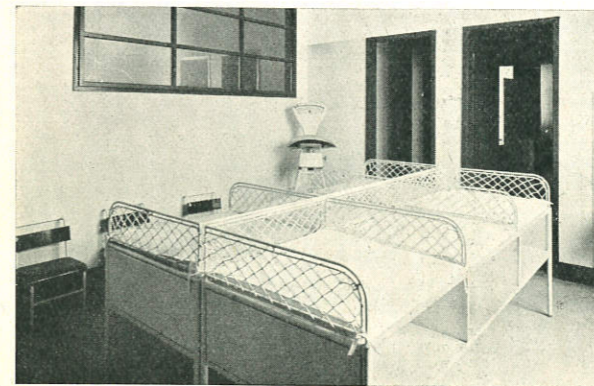


Sala d'aspetto del Consultorio

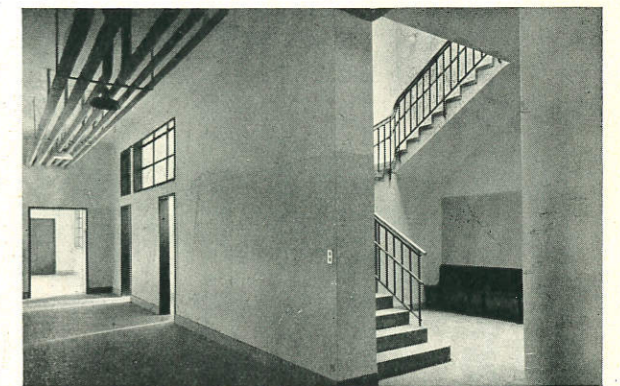


Gabinetto di actinoterapia

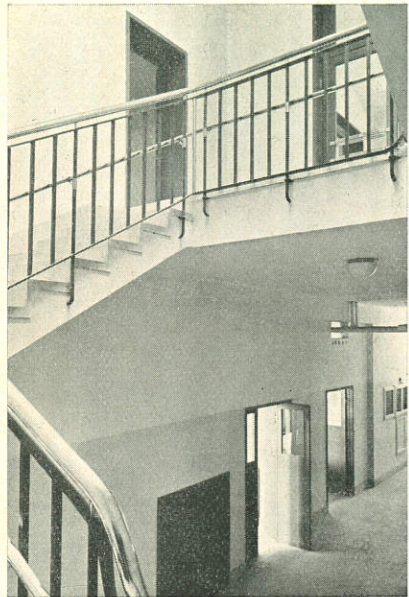
potabile, le bottigliette vengono depositate nella cella frigorifera del latte dove la temperatura si abbassa ulteriormente a qualche grado sopra zero. Solo dopo due ore dall'arrivo del latte alla « Casa » questo è pronto per la vendita al pubblico, che si effettua in un apposito locale al pian



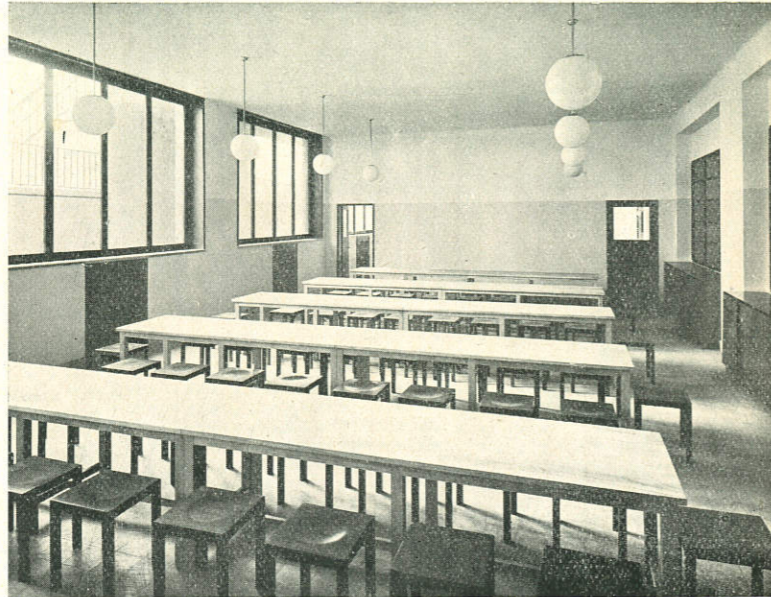
Spogliatoi per il gabinetto pediatrico



Disimpegno del seminterrato



Disimpegno del seminterrato



Refettorio materno

terreno con ingresso indipendente dalla strada. Lo stesso latte serve anche per i lattanti dell'Asilo nido.

Il reparto è completato da una macchina lavabottiglie capace di lavare 420 bottigliette all'ora e da un lavatore e sterilizzatore di bidoni provveduto di getto di acqua calda e vapore.

Le tubazioni e i rubinetti per i quali passa il latte vengono quotidianamente lavati e sterilizzati con getto di vapore.

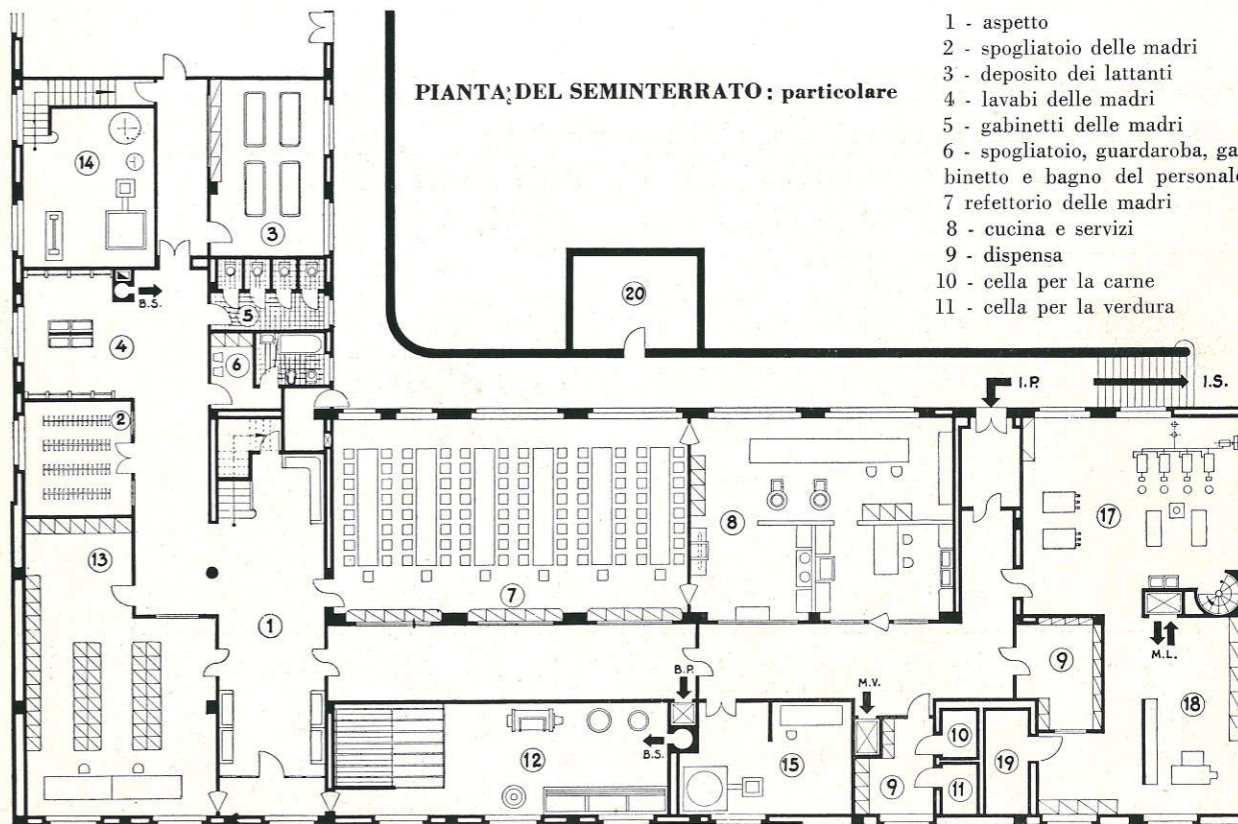
Un laboratorio chimico per le prove sul latte è posto al piano terreno rialzato vicino al locale di ricevimento del latte.

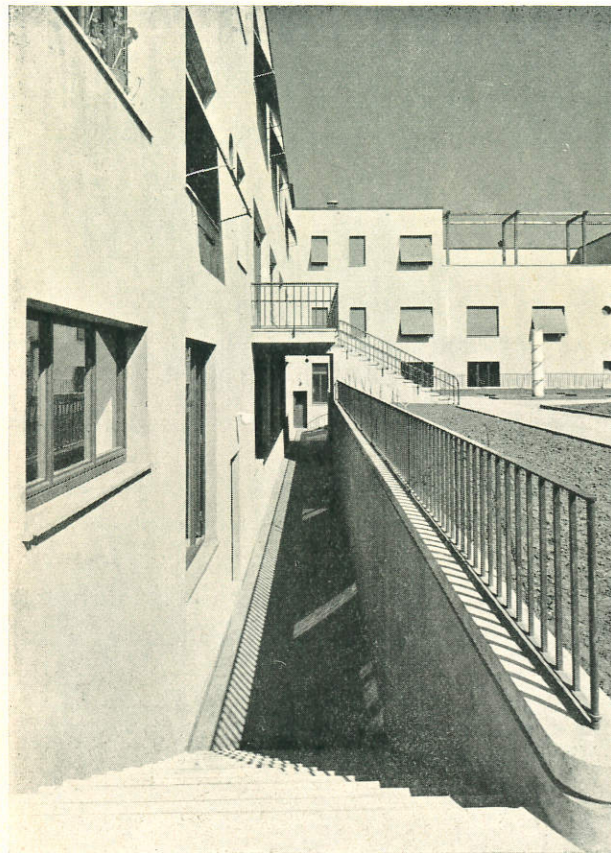
Il reparto del latte consente la preparazione di 500 bottigliette da gr. 250 all'ora.

I locali del latte nel seminterrato, le sterilizzatrici, il lavabottiglie, la cappa del laboratorio chimico sono collegati con l'elettroaspiratore della cucina per l'aspirazione e l'espulsione all'esterno dei vapori dei gas.

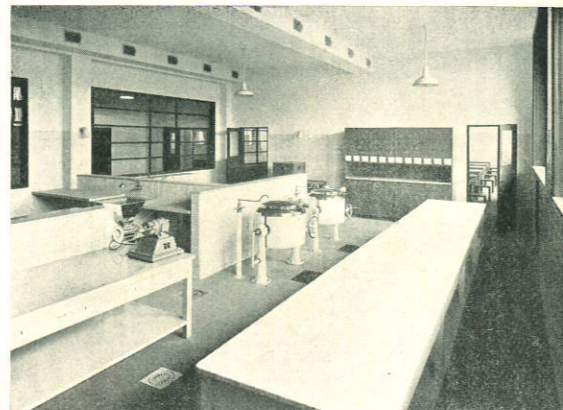
ESECUZIONE DEI LAVORI.

Il progetto del fabbricato è opera dell'Architetto Luciano Baldessari di Milano al quale venne affidata dalla Federazione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia anche la consulenza artistica. La distribuzione degli ambienti e la loro ampiezza, la separazione delle diverse istituzioni che sono alloggiate nella Casa rispondono pienamente allo scopo e alle finalità che l'O.N.M.I. con la fondazione della Casa della Madre e del Bambino si propone di raggiungere.

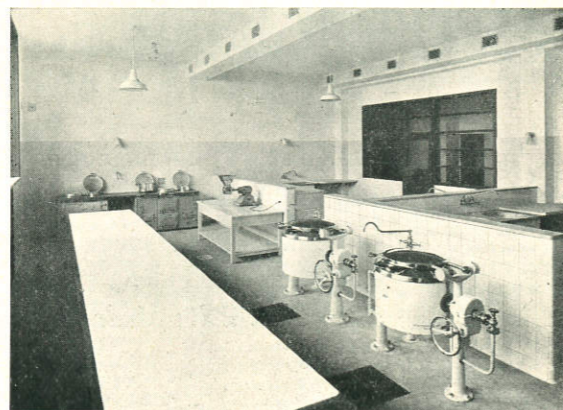




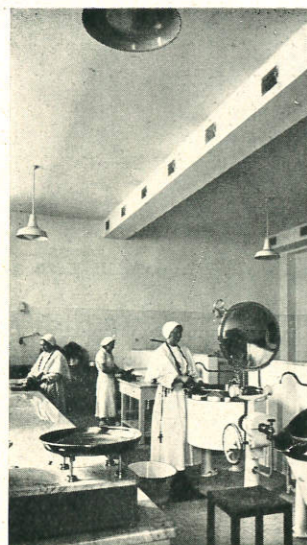
Ingresso del personale di servizio



Cucina

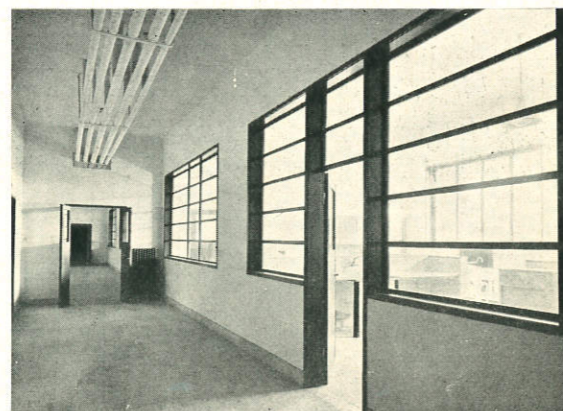


Cucina



Disimpegno

Cucina



Disimpegno

Cucina

La costruzione è razionale nel vero e profondo senso della parola; l'arredamento è studiato in perfetta aderenza ai bisogni, con cura scrupolosa di ogni particolare. I corridoi e i saloni ricevono luce abbondante da ampie finestre e da aperture ricavate nella tramezza mediana longitudinale del corpo di fabbrica.

La luminosità dei locali, accentuata dalle colorazioni scelte per i serramenti e per le pareti, contribuisce a dare agli interni della Casa una ambientazione gradevole.

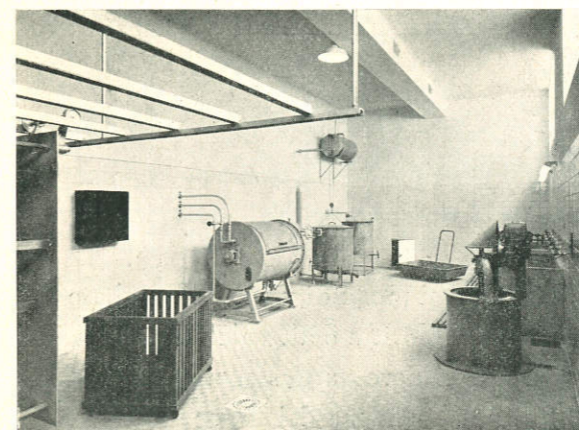
Le facciate sono rivestite di mattoni speciali riquadrati da lesene, lo zoccolo e la cimasa sono di ceppo policromo della Valle Camonica.

L'ingresso principale e quello del reparto latte hanno la riquadratura e la soglia di marmo nero. I marmi usati nell'interno per le scale, le soglie, ecc. sono per la maggior parte di Botticino. Il progetto del giardino si deve al dr. Luigi Minguzzi.

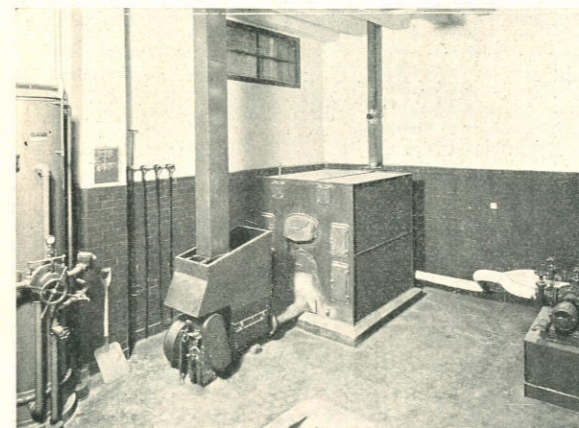
La Direzione generale dei lavori venne affidata all'Ufficio tecnico provinciale di Brescia.

La creazione di una casa con carattere preminente di asilo, e cioè con funzionamento ridotto a sole 12 ore su 24, determina già in partenza una spesa di esercizio media giornaliera superiore a quella che si avrebbe per una casa di eguale capacità nella quale la presenza degli ospiti fosse continua per tutte le 24 ore del giorno.

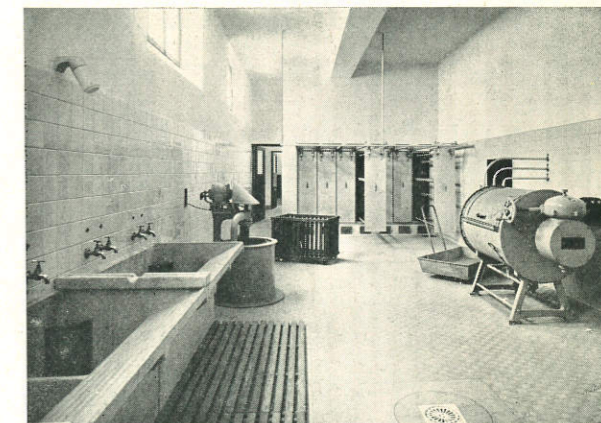
Lavanderia



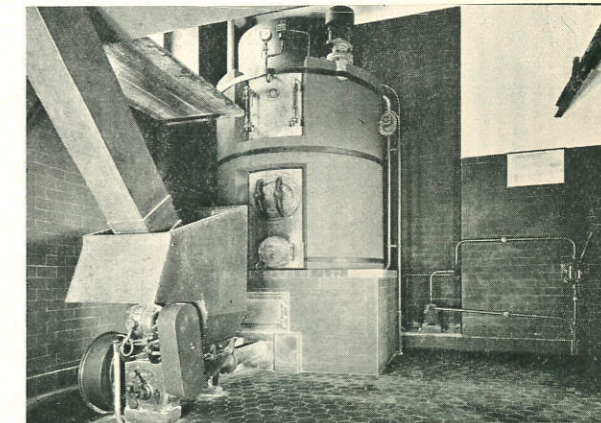
Caldaia del calorifero

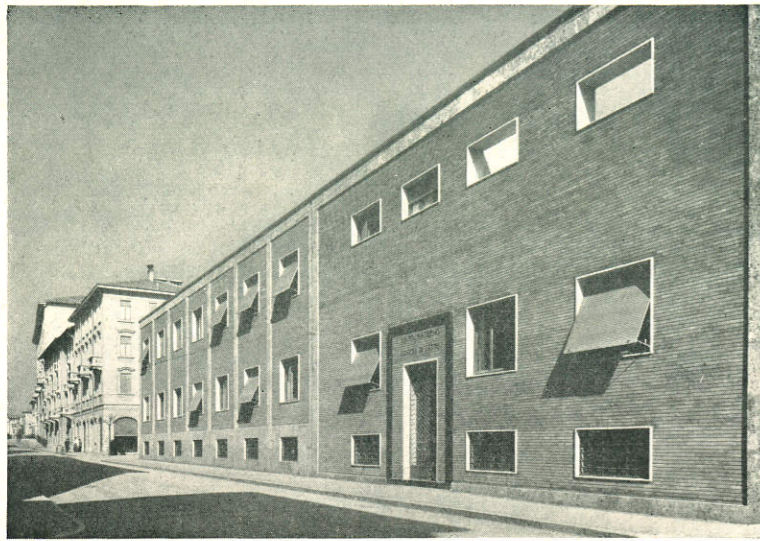


Lavanderia

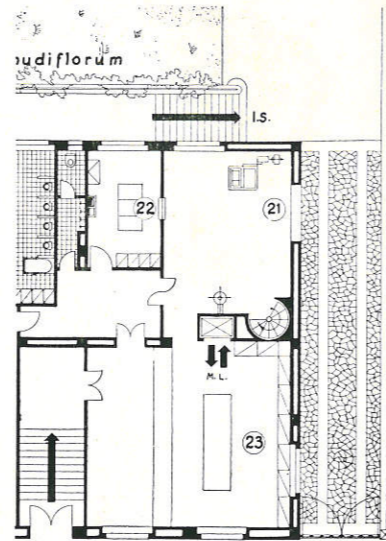


Caldaia a vapore



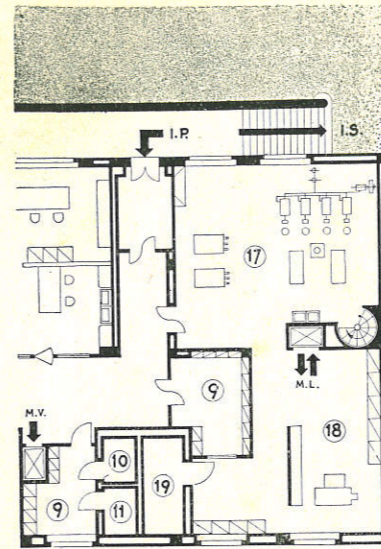


Ingresso al reparto di vendita del latte



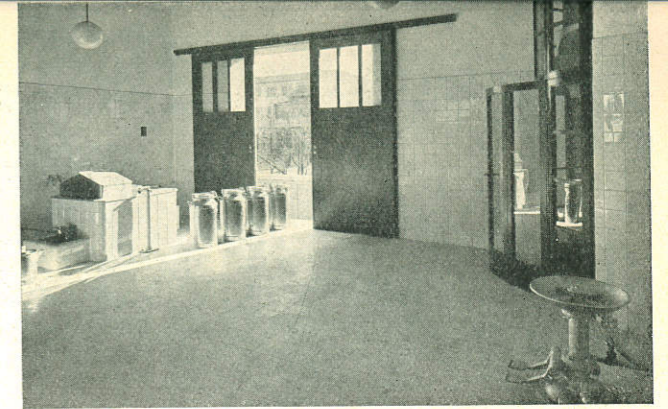
PIANO RIALZATO: particolare

- 21 - ricevitoria, filtrazione latte e sterilizzazione bidoni
- 22 - ufficio e laboratorio chimico
- 23 - dispensario latte

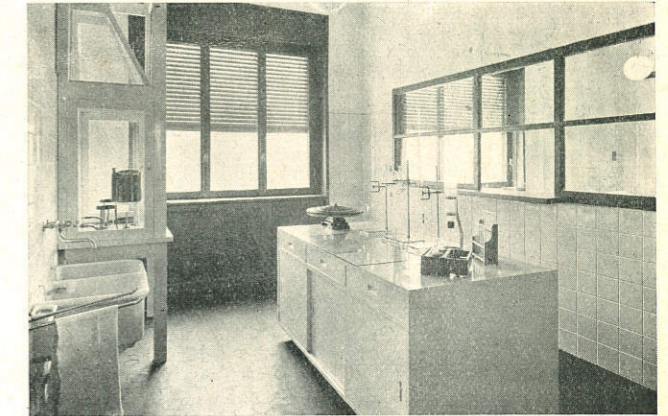


SEMINTERRATO: particolare

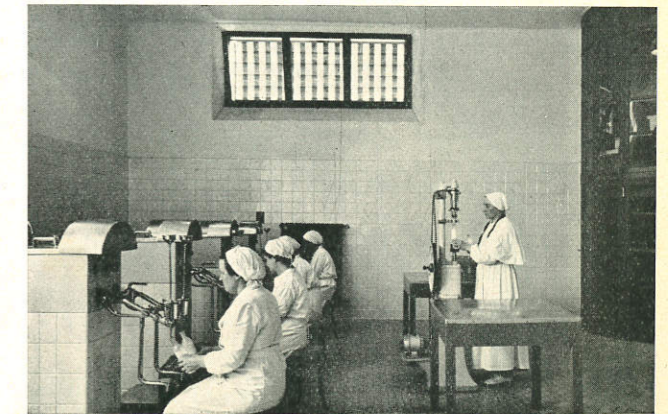
- 17 - miscelazione e sterilizzazione del latte
- 18 - dispensa e lavatura bottiglie
- 19 - cella del latte



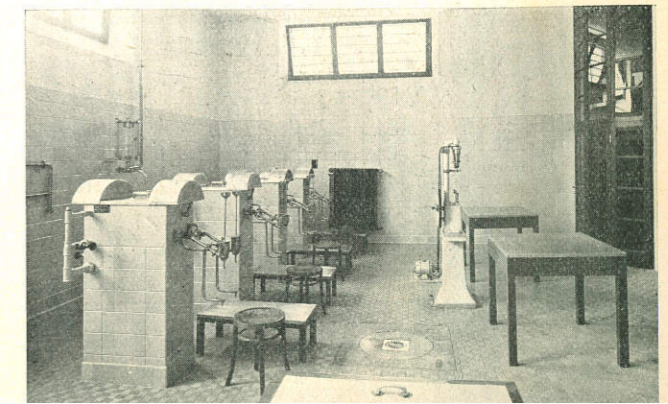
Approvvigionamento del latte



Laboratorio chimico



Trattamento del latte



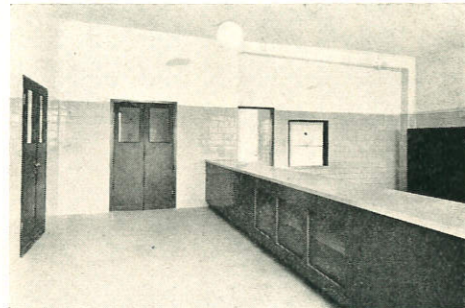
Anche in vista di ciò e per non pregiudicare la futura gestione, cura costante della Direzione dei lavori fu quella di creare un insieme di impianti quanto più possibile a funzionamento automatico, onde risparmiare personale, e costruttivamente concepiti in modo da garantire il maggior sfruttamento possibile dei combustibili occorrenti.

L'opera, che è da ritenersi completa in ogni sua parte e sotto ogni punto di vista, è il risultato del vigile interessamento del Presidente della Federazione dell'O.N.M.I. e della solerzia del Medico dirigente; per il rapporto tecnico la felice riuscita dell'opera si deve particolarmente alla collaborazione continua e cordiale fra l'Architetto progettista e la Direzione dei lavori, impersonata dal sottoscritto.

Ing. A. VISIOLI



Banco di vendita



Banco di vendita

10/33 g 20

collaborarono: STUDIO BOGGERI S. A. Milano - Pittore R. MURATORE Milano - Pittore M. NIZZOLI Milano
fotografie B. STEFANI Milano - G. NEGRI Brescia - clichés U. Z. Milano - tipografia A. LUCINI & C. Milano